Numero a 4 pagine Lire 15

Anno II - N. 509 - Giovedì 28 Ottobre 1948

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80. Necrolog. fam. L. 90, (partecip. lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubblicità Internazionale, Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

GLI OCCIDENTALI TEMPOREGGIANO DOPO IL VETO SU BERLINO

Una porta rimane aperta per ritentare un accordo

Marshall Bevin e Schuman si sono incontrati - Lovett dichiara che l'azione per l'alleanza atlantica verrà accelerata

PARIGI, 27 — Oggi i tre Ministri degli Esteri occidentali si sono riuniti a Parigi per esaminare la situazione relativa alla crisi di Berlino dopo il veto sovietico al Consiglio di sicurezza. Bevin e Marshall si sono incontrati questa mattina; nel pomeriggio al colloquio ha partecipato anche Schuman. E' stato quindi diffuso un comunicato ufficiale del seguente tenore:

«I tre Ministri degli Esteri hanno studiato la situazione derivante dal veto sovietico al Consiglio di sicurezza in merito alla risoluzione relativa alla questione di Berlino. Com'è noto i tre Governi hanno accettato questa risoluzione e si sono dichiarati pronti ad applicarla lealmente. Tale risoluzione è la formula di compromesso presentata da Bramuglia. Essi si attengono alla volontà così espressa di essere guidati nella loro azione dai principi inclusi in tale risoluzione. La questione è sempre inscritta all'ordine del giorno del Consiglio di sicurezza e i tre Governi sono pronti a continuare a far fronte ai loro obblighi e alle loro responsabilità come membri di questo organismo che è sempre in grado di esaminare ogni sviluppo di questa situazione».

Con questo comunicato vengono confermate le ipotesi fatte dopo la chiusura del dibattito al Consiglio di sicurezza: e cioè che per il momento ogni azione degli occidentali è rimandata e che le possibilità di un ulteriore compromesso nell'ambito dell'ONU con la Russia sono definitivamente cadute.

Infatti, con la deliberazione dei tre occidentali di mantenersi fedeli alla risoluzione contenuta nella mozione Bramuglia, la composizione del problema berlinese su questo piano non è oggi possibile perchè non è probabile che la Russia, dopo essersi esplicitamente dichiarata contraria al tentativo di compromesso, muti il suo atteggiamento a pochi giorni di distanza.

Tuttavia la posizione ufficiale degli occidentali lascia una porta aperta, nel senso che consente a Mosca di concorrere d'ora in avanti fino a che punto i tre Paesi alleati sono decisi a portare la lettera. La parola quindi può spettare unicamente alla Russia.

La decisione di mantenere la questione all'ordine del giorno del Consiglio di sicurezza viene commentata come l'espressione del desiderio temporeggiatore di Marshall, il quale avrebbe considerato di non [illegible] di ulteriori azioni in merito al problema berlinese prima che la sua personale posizione e quella del suo Governo non sarà definita dall'esito delle elezioni presidenziali americane. E' possibile ciononostante che, su iniziativa dei neutrali, il Consiglio di sicurezza torni presto ad esaminare il problema berlinese sulla base di una nuova proposta di compromesso. Ma la discussione non porterebbe ad alcun risultato e non avrebbe che un'efficacia puramente propagandistica.

Da questa situazione, definita «fluida», i commentatori politici traggono la confortante constatazione che in nessun caso vi è il pericolo di un aggravamento della «guerra fredda» per Berlino. Si potrebbe dire che gli occidentali hanno messo in aspettativa il problema della Capitale tedesca, [illegible]

Si riferisce da ambienti solitamente bene informati che durante i colloqui avvenuti oggi tra Marshall, Bevin e Schuman, è stato esaminato a fondo il problema della difesa atlantica [illegible] i cinque Paesi dell'Unione occidentale si sono dichiarati unanimemente favorevoli. Secondo i più autorevoli portavoce americani, la decisione dell'Unione occidentale costituisce un notevole passo avanti per la realizzazione del grande blocco militare di difesa prospettato già agli inizi dell'anno in corso dal senatore americano Vandenberg al Congresso degli Stati Uniti. Come si ricorderà, Vandenberg aveva sottoposto al Congresso una sua mozione tendente a realizzare accordi su basi regionali con altri Paesi, purchè questa fosse ispirata ai principi dell'aiuto reciproco e interessasse direttamente la sicurezza degli Stati Uniti.

L'idea del patto atlantico tra Stati Uniti, Canada e Unione occidentale nacque da questa mozione. Quando la necessità di un aiuto militare americano all'Europa si presentò urgente e indispensabile per l'Europa, i cinque Ministri degli Esteri dei Paesi aderenti al patto di Bruxelles elaborarono un piano dettagliato per questa alleanza,

QUESTO E' IL MINISTRO ARGENTINO BRAMUGLIA, AUTORE DELL'INFRUTTUOSO TENTATIVO DI MEDIAZIONE FRA GLI OCCIDENTALI E L'ORIENTE PER BERLINO

d'accordo con gli esperti americani. Ora il piano ha avuto la sua approvazione da parte della Francia, della Granbretagna e dei Paesi del Benelux. Il prossimo passo sarà la richiesta ufficiale fatta da questi cinque Paesi agli Stati Uniti per la trattazione comune. In ogni modo il progetto, prima di essere ratificato, dovrà essere sottoposto all'approvazione del Congresso americano e ciò potrà avvenire al massimo entro tre mesi.

In questo senso si è espresso a Washington anche il Sottosegretario di Stato, Lovett, il quale ha riferito in una conferenza stampa che [illegible] dei Paesi partecipanti ai colloqui per l'elaborazione del progetto [illegible] ha aggiunto che ora [illegible] accelerare [illegible] un'alleanza [illegible] anche [illegible] Vandenberg [illegible] ed ha [illegible] al Congresso [illegible] argomento.

Colloquio di De Gasperi col socialista Simonini

ROMA, 27 — Il Presidente del Consiglio De Gasperi ha ricevuto e lungamente intrattenuto a Montecitorio il segretario del P.S.L.I., on. Simonini. Durante il colloquio, durante il quale è stato compiuto un esame generale della situazione politica, con particolare riferimento ai rapporti fra i due partiti alla periferia. Sono stati altresì esaminati i problemi relativi a una più stretta collaborazione fra democrazia cristiana e P.S.L.I.

Gruppi parlamentari e direzione del P.S.I. riunitisi a Montecitorio, hanno finalmente trovato un accordo per la nota mozione di politica estera di sfiducia al Governo. Dopo una riunione tempestosa, Nenni e Lombardi sono addivenuti ad un compromesso; è stata cancellata la frase che richiama il P.S.I. a una «neutralità» e è stata invece approvata la frase che invita gli aderenti a non impegnare l'Italia in blocchi di alleanza già costituiti.

Anche il gruppo parlamentare del P.S.L.I. ha tenuto oggi una riunione alla quale Saragat ha illustrato i principali problemi di politica economica, interna ed estera. Tutti i presenti si sono trovati pienamente d'accordo con l'impostazione dell'on. Saragat sia nella politica di collaborazione al Governo, sia sulla linea di politica internazionale, nel senso che l'Italia non debba aderire al Patto di Bruxelles nè chiudersi in una pericolosa e sterile neutralità, ma debba partecipare ad una politica di collaborazione europea, in modo da trasformare l'accordo economico delle 16 Nazioni aderenti al Piano Marshall in un accordo politico, diretto soprattutto alla garanzia della pace nel mondo.

RIPRENDE IL LAVORO NEI POZZI DELLA LORENA

52 stranieri espulsi dalla Francia

PARIGI, 27 — L'offensiva del Governo francese per l'occupazione ed il controllo di tutte le miniere di carbone si è svolta oggi senza vittime e senza gravi incidenti. A tarda sera il Ministro degli Interni ha annunciato che le truppe avevano occupato i pozzi Tissot nel bacino minerario di St. Etienne senza incontrare resistenza. Si rileva che i pozzi Tissot sono i più importanti e i più moderni della regione e forniscono carbone della migliore qualità. Sempre dal Ministero si apprende che la ripresa del lavoro si va accentuando nel bacino della Lorena dove stamane circa 14 mila minatori erano al loro posto.

Il Gabinetto ha avuto questa mattina una riunione durata quattro ore e mezza durante la quale è stata passata in rassegna la situazione sul campo del lavoro. Dopo la riunione il Ministro delle Informazioni, Mitterand, ha dichiarato che il Governo «non ha modificato il proprio atteggiamento nè per quanto riguarda le misure adottate per il mantenimento dell'ordine, nè per ciò che concerne le questioni di principio decise all'inizio della crisi».

Oggi si è verificato il primo sabotaggio ferroviario compiuto dai comunisti nell'attuale serie di agitazioni. Un treno, che trasportava dei minatori da Aubagne a Cadolive presso Marsiglia è deragliato su un tratto di binario che era stato divelto. La locomotiva ed il tender sono usciti dalle rotaie. Il resto del convoglio non ha subito danni, nè si lamentano feriti. Anche nella Francia settentrionale è stato compiuto nel pomeriggio un atto del genere, ma il sabotaggio è stato scoperto prima del passaggio di treni sulla linea. In conseguenza dell'attentato gli autori, sei giovani comunisti, sono stati arrestati.

Stasera il Ministero degli Interni ha comunicato che 52 stranieri implicati nello sciopero dei minatori sono stati già espulsi dalla Francia. Nella cifra non sono compresi quegli elementi, pure stranieri, che attendono ancora il processo.

Oggi la C.G.T. ha invitato tutti i lavoratori ad «iniziare al più presto un movimento di sospensioni limitate del lavoro in tutta la Francia per protestare contro la crudele repressione del Governo». Finora solo i portuali di Marsiglia e di Rouen hanno sospeso il loro normale lavoro. Negli altri settori non si nota alcuna intenzione di aderire all'invito dei comunisti.

TESTIMONIANZE A DIFESA DI GRAZIANI

I CONTATTI CON SCHUSTER nel racconto di un sacerdote

Una cassetta dell'Esercito con valori per 300 milioni sotterrata per incarico dell'ex maresciallo nei pressi di una chiesa e ricuperata dopo la liberazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA, 27 — Oggi è stata la giornata degli uomini in abito talare: di due religiosi si è infatti ascoltata la deposizione, di un terzo se ne è chiesta la citazione.

Il testimone che oggi è andato ad ingrossare la lista di coloro che dovranno presentarsi in quest'aula per dire qualche cosa alla Corte è don Giusto Pancino, residente a Vivaro, in provincia di Udine. A lui Mussolini, nel 1944, confidò, almeno così Carnelutti ha saputo, la sua intenzione di affidare a Graziani la lotta contro i partigiani in Piemonte. Il maresciallo rifiutò tale proposta ed allora il «duce» fu costretto a dare l'incarico a Pavolini.

Esaurito questo breve preliminare, si è iniziato l'esame dei testimoni con il parroco di Filettino, don Filippo De Santis. Molte cose il reverendo ha da dire, da narrare; che il maresciallo sapeva come nelle campagne intorno a Filettino fossero rifugiati molti ufficiali, che egli aveva dato ordine di non molestarli, che per interessamento di Graziani il paese non ebbe noie dai tedeschi (tuttavia prelevarono il podestà, il maresciallo dei carabinieri, il segretario comunale e l'ufficiale postale sotto l'imputazione di connivenza con i partigiani. Trasportati a Tagliacozzo e poi ad l'Aquila, due di essi furono condannati a morte, ma per intervento del col. Zingone, che agiva a nome di Graziani e al quale il teste si rivolse, la sentenza non fu eseguita subito, ciò che consentì ai condannati di evadere allorchè avanzarono le truppe alleate.

Anche il secondo teste è in abito talare. Si tratta del benedettino don Marino Marsili, figlio di una cugina di Graziani. Fu lui che, dietro l'interessamento del Cardinale Schuster, pregò Graziani di intervenire perchè il rettore ed il vice rettore del Seminario di Porletta, arrestati per avere aiutato dei partigiani, potessero riacquistare la libertà il che avvenne. Lo stesso Cardinale Schuster nel suo «Libro bianco» ricordò l'episodio.

TESTE: «Ero spesso in contatto con il Cardinale, e un giorno questi mi disse di avvertire il maresciallo Graziani che si stava organizzando da parte della Polizia una perquisizione nell'Arcivescovado. Anche di questo il maresciallo si interessò e la perquisizione non fu più effettuata».

PRESIDENTE: «Fu lei ad avere in consegna una cassetta contenente valori di Graziani?».

TESTE: «Esattamente. Nello aprile 1945 Graziani mi mandò a chiamare per affidarmi una missione riservata e pericolosa. Avrei dovuto trovare un nascondiglio per una cassa con dei valori ingenti. Si trattava di una cassetta in noce, molto pesante».

GRAZIANI: «Vi erano 10 chilogrammi fra oro, platino e diamanti: il tutto per un valore di circa 300 milioni di lire».

TESTE: «Era intenzione del maresciallo che la cassetta, dopo la liberazione, venisse consegnata al Governo legittimo e non cadesse in mano ai tedeschi. La cassetta venne portata a casa mia e di lì, in macchina, al convento di San Giovanni Battista, a Parma, dove di notte venne sepolta nel terrapieno del campanile. Dopo la liberazione la cassetta venne dissotterrata e ritirata per ordine del S.I.M.».

PRESIDENTE: «Ma a chi apparteneva il contenuto?».

GRAZIANI: «Esso apparteneva al Ministero delle Forze armate, e mi era stato consegnato dal colonnello Calligaris del Genio Militare di Pavia».

Il Presidente a questo punto dà lettura di una lettera esistente in atti, nella quale il Ministro della Guerra dell'epoca, on. Jacini, a proposito della riconsegna dei valori, riconosce in ciò un gesto di onestà che ha fatto ritornare quel tesoro allo Stato italiano.

Venendo a parlare dei rapporti intercorsi tra Graziani ed i tedeschi, il teste ricorda tra l'altro che un giorno Graziani ebbe a dire alla moglie: «Devo andare dai tedeschi, oggi c'è battaglia grossa: se non torno, è segno che i tedeschi mi hanno portato in Germania». Ciò avveniva nei primi giorni del gennaio 1945.

PRESIDENTE, rivolto al teste: «Lei sa quali ragioni addusse Graziani per non far riparare all'estero la moglie in previsione del crollo finale?».

TESTE: «Feci una domanda in questo senso al maresciallo, il quale mi rispose: «Ines rimarrà in Italia. Non voglio che i miei soldati possano dire che io nel momento del supremo pericolo abbia pensato sopra ad ogni cosa a mettere in salvo mia moglie» — «E lei che farà?» insistetti io. — «Il dovere di comandante — mi rispose il maresciallo — è quello di rimanere vicino alle sue truppe. Fino a che questo comandante si chiama Rodolfo Graziani, non si verificherà un nuovo 8 settembre con l'abbandono delle truppe».

Da ultimo don Marsili riferisce che il Cardinale Schuster lo pregò di far sapere al maresciallo Kesselring, tramite Graziani, che al momento decisivo egli avrebbe potuto assumere il comando della città di Milano garantendone la sicurezza. In questo senso il Cardinale aveva inviato una lettera a Kesselring, che però non ebbe risposta. Graziani prese l'impegno di parlarne lui con Kesselring. «Questo episodio — aggiunge il testimone — ebbe poi uno strascico a Milano dove subito dopo la liberazione un giornale pubblicò che Graziani aveva chiesto 23 mila ostaggi ed aveva progettato di far saltare la città. Io feci vedere il giornale al Cardinale Schuster, il quale mi disse: «Ma è un pazzo chi scrive queste cose». Lo pregai di smentire, ma egli fece presente la difficoltà di farlo in quel momento, ed aggiunse: «Verrà il tempo in cui Graziani sarà riabilitato».

Poi si è passati al terzo testimone, il generale Ruggero Santini, il quale ha riconfermato alla Corte i motivi che indussero Graziani ad aderire alla repubblica sociale: opporsi alle violenze dei tedeschi in modo da rendere meno tragica la situazione e impedire che per esempio gli ufficiali venissero deportati nel Nord. Questo gli disse Graziani quando con lui, dopo l'8 settembre, ebbe un colloquio.

Ma anche altre cose sa il generale Santini. Ad esempio come si fosse comportato Graziani in colonia. «Ma se lo adorano, specialmente i somali!» ha detto a un certo punto, meravigliato, il testimone.

CARNELUTTI: «E costui sarebbe la belva...».

GRAZIANI: «Macchè belva, la pantera, sarei, secondo taluni! La pantera della Somalia e la iena del Fezzan!».

Su quello che Graziani fece in colonia, altri due testimoni hanno parlato: due ex capi di gabinetto del Ministero delle Colonie, Angelo De Rubeis e Raffaele D'Alessandro, i quali hanno testimoniato che mai il maresciallo emanò disposizioni feroci contro gli indigeni, i quali al contrario lo adoravano e lo adorano.

Con queste deposizioni anche la quindicesima fatica si è conclusa, fatica che è resa ancor più pesante dal fatto, come dicemmo ieri, che ormai si è costretti ad attardarsi sui particolari per trovarvi quel filo che dovrebbe, secondo gli ottimisti, condurre alla verità.

GUIDO GUIDI

Tre lettere rivelatrici rese note dal Ministro degli Interni

L'ALLEANZA DEL PARTITO COMUNISTA CON LA BANDA GIULIANO IN SICILIA

«Sta calmo e buono: poi si vedrà» fece dire il senatore Li Causi al bandito prima delle elezioni del 18 aprile

ROMA, 27 — *Le lettere della banda Giuliano al senatore Girolamo Li Causi, comunista, sono state rese pubbliche stasera dal Ministro degli Interni Scelba. Il Ministro aveva dichiarato in Parlamento di esserne in possesso. Secondo l'on. Scelba, queste lettere dimostrano che alla vigilia delle elezioni del 18 aprile il sen. Li Causi cercò in Sicilia l'alleanza della banda Giuliano, promettendole l'amnistia in caso di vittoria del fronte popolare. Ieri, in Senato, il senatore comunista aveva invitato il Ministro Scelba a dare le prove dell'asserita connivenza fra la banda Giuliano e il partito comunista.*

Una viva attesa regnava nel pomeriggio negli ambienti parlamentari e giornalistici per la pubblicazione in parola e lo stesso senatore Li Causi era stato interrogato da un giornalista come il maggiore interessato; egli aveva risposto con le seguenti testuali parole: «Lettere non esistono, non sono mai esistite nel modo più assoluto. Io credo che il Ministro Scelba si sia lasciato imbrogliare e mi meraviglio che egli, sempre così prudente, si sia lasciato andare ad una sfida che non può sostenere, poichè — è bene ripeterlo nel modo più assoluto — quelle lettere non sono mai esistite».

L'Agenzia «Ansa» ha diramato questa sera il testo integrale dei documenti, con la seguente premessa del Ministro Scelba: «Desidero riportarmi alle affermazioni contenute nel mio discorso alla Camera del 13 settembre 1948, laddove precisavo: «Il bandito Giuliano alla vigilia delle elezioni ha scritto una lettera all'on. Li Causi assicurandolo che se avesse garantito l'amnistia alla sua banda, egli durante la lotta elettorale non si sarebbe fatto sentire. E non è che l'on. Li Causi sia rimasto insensibile: non è rimasto insensibile del tutto, perchè la persona che faceva da tramite rispondeva all'incirca così a Giuliano: «Ho parlato con Girolamo e mi ha detto: «Sta calmo e buono e poi si vedrà». Al solito, nel mio rilievo, mi sono tenuto in una linea di prudenza che i documenti probatori superano di gran lunga».

Ecco il testo della lettera inviata dalla persona che faceva da tramite, al bandito Salvatore Giuliano (la lettera è infarcita da molti dialettismi):

«Caro Salvatore, le idee dell'uomo sono individuali e non comuni, però rilevando la realtà delle cose come esse possono essere nell'interesse di tutti, dal 1944 ho lottato contro gli agrari, sempre per l'interesse del popolo, lottato mai materialmente ma intellettualmente. Fui membro della mafia nell'epoca della lotta contro i ricchi ed ebbi occasione di conoscere te proprio alle case di Bracco; ammirai il tuo operato quale figlio del popolo lavoratore nel bene e nell'interesse dei poveri. Feci allora propaganda in tuo favore, ti elevai di quello che potetti, sinceramente ti venerai sempre della immaginazione, dicendo di avere conosciuto l'uomo del popolo e con l'aiuto e l'interesse di tutti si avrebbe potuto arrivare ad annientare i signori che tanto ci hanno fatto soffrire.

«La mafia di Cinisi ha sempre giocato con il popolo, ma ho potuto poi conoscere quell'altra mafia, quella onesta e sincera, quella che difende il popolo, i poveri, i derelitti, gli oppressi e che consiste nel P. C. I.

«Nell'estate scorsa ho seguito il tuo operato, specie con quella lettera al compagno Li Causi Girolamo, e da allora che fui messo in libertà ti ho scrutato attentamente, ho visto che non sei monarchico, che non sei un reazionario, ma un uomo onesto figlio del popolo e degno del popolo. Io personalmente ho interceduto nei tuoi riguardi presso il compagno Colajanni, non esclusa la forte pressione della compagna Iolanda Varvaro e del compagno Nenè Varvaro: forse tutti ti hanno promesso, ma non ancora con garanzia, solo io tengo il segreto e te lo svelo, sono contento del tuo operato in Terasini, sono soddisfatto di vedere un figlio del popolo fra gli uomini onesti, questo è il mio segreto; ricordalo ora che si avvicina il giorno della battaglia definitiva, ricordati che sei vicino al 18 aprile, giorno di festa e di vittoria per il popolo italiano, giorno di resurrezione e di giustizia per tutti quei poveri che tanto hanno sofferto, giorno di pace e di libertà, giorno di luce e di prosperità per tutto il popolo; difatti siamo sicuri di riportare la vittoria, quale tutti sappiamo e che Pescara insegna.

«Salvatore, non puoi immaginare quale affetto e solidarietà posso avere su te, ti credevo un uomo perduto, oggi vedo con il tuo cambiamento l'uomo salvo cioè quell'uomo che ho sinceramente stimato con affetto di fratello — io sono povero con circa 200 mila lire di debito, e non chiedo niente a nessuno.

«Ti prego di scrivere un biglietto assicurandomi che sei veramente Salvatore G., cerca di rispettare tutti i tuoi, specie quelli che sono in carcere, tanti hanno confessato forse quello che non hanno fatto, vogli loro bene lo stesso, perchè poverini hanno sofferto sotto la pressione della polizia.

«Affido a te questa situazione delicatissima, fiducioso che al più presto ne avrò notizie con buon esito. Di agli amici che al mio partito ci sono uomini di cuore, di che Varvaro è dei nostri, che è parecchio che abbiamo parlato, anche per loro, presto verranno cose belle per tutti: io personalmente fui da Li Causi esponendo ogni situazione; grandi furono le promesse senza interesse ma solo per il bene di tutti. Vi sono nuove vie per tutti e per tutte, dammi risposta al più presto, salutami Gioo a te un abbraccio, tuo Mimmo Vitale».

Nelle altre due lettere sono contenute istruzioni per la propaganda elettorale da svolgere a favore del partito comunista.

TOGLIATTI E LONGO non si recano a Mosca

ROMA, 27 — Si apprende che gli onorevoli Togliatti e Longo non lasceranno per ora l'Italia. Essi non parteciperanno quindi alle celebrazioni di Mosca, così come era stato annunziato da qualche parte. A Mosca si è recato invece il dott. Berlinguer, rappresentante del fronte della gioventù.

GLI SVILUPPI DELLO SCANDALO NELL'ALTA FINANZA LOMBARDA

Tutti i beni mobili del Brusadelli posti sotto sequestro dal Tribunale

Strana presa di posizione delle maestranze dipendenti dal magnate

MILANO, 27 — Il Presidente del Tribunale, su istanza dell'Avvocatura generale dello Stato, ha ordinato il sequestro di tutti i beni mobili posseduti dall'industriale Giulio Brusadelli, proprietario del cotonificio Dell'Acqua, assurto alla notorietà dopo lo scandalo borsistico provocato dalla cessione del pacchetto azionario del cotonificio al gr. uff. Giulio Riva del cotonificio Val di Susa ad un prezzo notevolmente inferiore al valore delle azioni, in seguito a lusinghe e pressioni da parte della moglie.

In seguito a denuncia del Brusadelli, le azioni cedute sono state poste sotto sequestro. Il nuovo provvedimento è stato provocato dalla constatata evasione degli obblighi fiscali da parte del Brusadelli. Pertanto a disposizione dell'autorità sono stati messi tutti i titoli industriali a lui appartenenti. Sequestrario è stato nominato il dott. Termine, che nel contempo è pure sequestrario delle azioni Dell'Acqua. A compiere gli accertamenti su tutta l'intricata questione è stato inviato da Roma il generale Melucco della Guardia di Finanza. Nella vicenda è intervenuto pure il Comune di Milano per la parte fiscale di sua competenza.

Il generale Melucco si è installato in un ufficio presso la Polizia tributaria di via Filzi. E' un ufficio cui guardano con spiegabile sgomento tutti i grossi magnati della finanza e dell'industria milanese, che per avventura non siano in regola con le prescritte «confessioni» dovute al fisco. In mattinata e nel pomeriggio il generale Melucco, con la collaborazione di un capitano della Guardia di Finanza in borghese, ha effettuato interessanti accertamenti sulle proprietà mobiliari del Brusadelli. Valendosi della facoltà concessagli dalla nota legge Scoccimarro sulle evasioni fiscali, ha scrutato i registri contabili e anche i taccuini di appunti trovati nell'abitazione del Brusadelli e nell'ufficio del Cotonificio Dell'Acqua.

Nessun dubbio che questo magnate dei cotoni fino al 15 luglio scorso fosse proprietario di 243 mila azioni del valore medio di lire 14 mila ognuna; che egli ai fini degli accertamenti fiscali del 1947 ne abbia denunziate soltanto 50 mila; che inoltre egli possiede titoli di altre imprese industriali per lo ammontare di oltre due miliardi. La nominatività di questi titoli impedisce l'occultamento e l'evasione, ma c'è poi il patrimonio mobiliare non nominativo.

Ad accertamenti interessanti in questo campo ha portato la consultazione di taccuini di appunti e di promemoria. Così il Brusadelli sarebbe anche proprietario di Buoni del Tesoro a premi per oltre mezzo miliardo, non regolarmente denunziati. Questa proprietà — è proprio vero l'adagio milanese: il denaro va al denaro — gli avrebbe fruttato parecchie e cospicue vincite di premi in denaro, cospicue per un povero diavolo (un milione per volta) ma non per un uomo avvezzo a manovrare miliardi.

Nella giornata di domani l'indagine sarà estesa anche ai conti correnti bancari.

L'assessore delle finanze comunali avv. Massarenti ha avuto due colloqui con il generale Melucco, affinchè le sue investigazioni siano poste anche a vantaggio delle finanze municipali. Dalla pratica «imposta di famiglia» del comm. Giulio Brusadelli risulta, infatti, che egli nel 1946 denunziò un reddito di 1.803.000 lire, portandolo a due milioni e mezzo nel 1947. Si ritiene che abbia così denunziato nemmeno la ventesima parte del suo patrimonio. Non si deve dimenticare infatti che nell'atto di cessione delle azioni si faceva menzione d'un complesso di emolumenti per 40 milioni annui, che gli sarebbero stati garantiti per sei anni consecutivi in compenso della sua consulenza tecnica presso tre cotonifici.

Si assicura che espletate le indagini sul caso Brusadelli, il gen. Melucco ne espleterà di consimili anche nei riguardi del comm. Giulio Riva, acquirente delle azioni pagate oltre due miliardi e mezzo: il compratore sarà trattato alla stessa stregua del venditore. Il Riva, al quale era stato notificato un accertamento per imposta di famiglia per l'anno 1946 per lire 30 milioni e per l'anno 1947 per lire 60 milioni, aveva promosso opposizione con un ricorso circostanziato dichiarando che il suo reddito era rispettivamente di lire due milioni 500 mila per il '46 e di lire tre milioni 500 mila per il '47. Dal canto suo il Brusadelli aveva contestato l'accertamento eseguito dal Comune, definendolo «elevato a basi assurde e per cifre astronomicamente aumentate». E' risultato inoltre dalle indagini che tanto il Brusadelli quanto il Riva non sarebbero a posto neppure nella denuncia del numero delle persone di servizio. Brusadelli ne aveva denunciato due, il Riva tre, mentre il primo aveva alle proprie dipendenze non meno di sette persone e l'altro addirittura dodici.

In seguito a questo cumulo di evasioni l'avv. Massarenti ha prospettato all'Intendente di Finanza di Milano l'opportunità di estendere al Riva il sequestro di tutti i beni, già adottato nei confronti del Brusadelli. L'Intendente si è riservato di trasmettere la richiesta alle competenti autorità.

PORZIO PRESIEDE L'APPOSITO COMITATO

ROMA, 27 — L'affare Brusadelli è stato esaminato stamane dal Comitato di Ministri, presieduto dall'on. Porzio, incaricato di preparare i provvedimenti per la disciplina delle attività industriali e finanziarie che operano in regime monopolistico.

Il Comitato ha preso atto del sequestro dei beni del Brusadelli ed ha deciso di procedere ad altre indagini per l'accertamento di eventuali ulteriori responsabilità dello stesso. Il Comitato si è quindi riservato di studiare un'eventuale riforma legislativa riguardante la materia, che rientra nell'art. 43 della Costituzione.

La vicenda Brusadelli, oltre che interessare gli organi direttivi, è divenuta oggetto pure di una polemica tra comunisti e gli ambienti di centro. Lo spunto lo ha fornito il «Tempo», che ha rilevato come le sinistre abbiano preso in un certo senso posizione a favore del Brusadelli, anche perchè questi avrebbe una nipote iscritta ai partiti di sinistra, di cui sarebbe pure una fervente attivista. Il fatto è che gli operai delle aziende del Brusadelli e perfino le commissioni interne hanno votato una mozione a favore dell'industriale, ed è inutile dire che la cosa ha suscitato grande sensazione negli ambienti politici.

Questo strano appoggio delle organizzazioni sindacali verrebbe spiegato non solo con le benemerenze acquisite dal plurimiliardario nel campo assistenziale, ma con la tesi sostenuta dalla stampa di sinistra che l'affare Dell'Acqua fa parte di una catena di azioni tendenti ad assicurare ad un non ben definito gruppo monopolistico tutto il controllo dell'industria tessile italiana, e il Brusadelli sarebbe caduto nella trappola.

L'on. Sereni, stamane, al Senato, ha cercato di minimizzare la cosa, rilevando che il P.C.I. ha dato ordini rigorosi ai suoi iscritti di mantenersi neutrali e ha acerbamente rimproverato quegli operai che hanno trasgredito gli ordini. L'«Unità» ha attaccato il «Tempo», affermando che gli ambienti di centro e della destra hanno avuto una forte reazione, perchè le sinistre hanno osato toccare, a proposito dello scandalo, anche Marinoni e Riva, definiti i più grandi monopolisti tessili.

LAVORO DI STRAVINSKI in "prima" alla Scala

MILANO, 27 — Alla Scala di Milano è stata eseguita stasera per la prima volta la «Messa piccola» di Strawinski per voci soliste, cori e dieci strumenti a fiato.

Il lavoro del compositore russo che dura soltanto 17 minuti è apparso di una bizzarria sconcertante, privo com'è di qualsiasi senso religioso. Il pubblico foltissimo che assisteva al concerto non ha saputo nascondere il suo stupore riservando tuttavia una cordiale accoglienza all'esecuzione magistrale diretta dal maestro svizzero Ansermet. Lo autore ha reso noto di aver scelto la Scala per la prima assoluta del suo lavoro perchè «in nessuna parte del mondo esiste un coro che sappia superare come quello scaligero le difficoltà della partitura».

Dietro la facciata

L'Ufficio controllo affitti di Santa Maria, in California, ha dovuto nei giorni scorsi trasferirsi in altri locali poichè il proprietario dell'appartamento ove aveva sede l'ufficio, aveva aumentato il prezzo dell'affitto.

PICCARD SCENDE

Il prof. Piccard, unitamente al suo assistente Monod, ha effettuato ieri mattina una prima immersione a bordo del «batiscafo», a scopo sperimentale, raggiungendo una profondità di 25 metri. L'immersione si è svolta in modo soddisfacente.

UNA FINE PIETOSA

A Muncie, nell'Indiana, in un biglietto scritto prima di tirarsi un colpo di rivoltella, la ventitrenne Ruth Moore ha così spiegato il suo gesto: «Nessuno mi ama perchè sono troppo grassa». La giovane pesava quasi 200 chili. Ci sono volute sette persone per deporla sull'autoambulanza che l'ha trasportata morente all'ospedale.

COMMERCIO ANGLO-SPAGNOLO

Una delegazione dei Ministeri inglesi del Tesoro, del Commercio e dell'Alimentazione è partita oggi per Madrid allo scopo di esaminare il funzionamento degli accordi commerciali e finanziari in corso fra la Granbretagna e la Spagna.

RITORNO ALLA LIBERTA'

Il corrispondente della BBC in Grecia, Kenneth Matthews, è stato oggi rilasciato dai guerriglieri ed è giunto in serata a Patrasso. Egli era stato catturato da un gruppo di guerriglieri a Micene, nel Peloponneso, il giorno 11 ottobre, e trattenuto per «un corso di educazione democratica».

Il bilancio della Marina mercantile alla Camera

PARTICOLARI AIUTI AL LLOYD TRIESTINO

ROMA, 27 — Questa mattina alla Camera dei deputati il Ministro Saragat ha concluso la discussione sul bilancio della Marina mercantile, illustrando con il sussidio di numerosi dati, lo sforzo fatto dal Governo per ricostruire la nostra Marina falcidiata dalla guerra. Questo sforzo è documentato dal fatto che di fronte alle 401 mila tonnellate di naviglio disponibili all'8 maggio 1945, oggi la nostra flotta dispone di ben due milioni 195 mila tonnellate di naviglio efficiente.

Esaminando in particolare la situazione delle quattro società di navigazione di preminente interesse nazionale controllate dalla Finmare, Saragat ha richiamato l'attenzione sui notevoli progressi raggiunti nella ricostruzione di questo settore, che ha subito perdite equivalenti al 91 per cento del tonnellaggio prebellico. Di 205 grandi unità, infatti, alla fine della guerra ne rimanevano soltanto 17. «Particolarmente colpito è stato il Lloyd Triestino e pertanto — ha affermato il Ministro — questa società dovrà essere aiutata in modo speciale».

Dopo l'approvazione del bilancio si è iniziata la discussione di quello della Giustizia.

Il discorso che ha destato maggior interesse è stato quello dell'on. CALAMANDREI, del PSLI, giurista di grande valore e oratore arguto, il quale è riuscito anche oggi a strappare applausi da tutti i settori della Camera, il che non è frequente.

Egli ha rilevato che con l'attuazione del nuovo ordinamento della Magistratura il Ministro della giustizia pur perdendo parte delle sue attribuzioni dovrà esercitare sempre un controllo sulla formulazione tecnica delle leggi.

Circa l'ordinamento giudiziario ha sostenuto che la politica deve essere tenuta lontana dalla Magistratura. Tuttavia i giudici devono essere oltre che dei tecnici del diritto, uomini forniti di sensibilità sociale. Ha lamentato che il processo contro Graziani si stia trasformando in un comizio politico e che si sia consentito all'imputato di esaltare la propria opera con libri e articoli prima della celebrazione del processo. Infine ha affermato che i magistrati italiani sono nella quasi totalità politicamente indipendenti e onesti nonostante gli insufficienti stipendi.

La vertenza degli statali

Una tassa sulle biciclette per far fronte alle richieste?

ROMA, 27 — Il Ministro Giovannini ha insediato la prima Sottocommissione per gli statali incaricata di trovare i mezzi finanziari per far fronte alle richieste avanzate. Durante la discussione è stato tra l'altro proposto che vengano tassate le biciclette, le quali rappresenterebbero un notevole cespite di entrate. La proposta è stata trasmessa agli organi competenti.

Parallelamente a questa riunione si è avuta quella degli organi sindacali dei pubblici dipendenti aderenti alla C.G.I.L., unitamente alla segreteria della Confederazione per esaminare l'andamento dell'agitazione in corso della categoria per il conseguimento di un acconto. E' stato deciso di chiedere con urgenza la convocazione plenaria della Commissione mista per gli statali. Nel comunicato relativo alla riunione si ribadisce inoltre la esigenza di un acconto immediato per tutti i lavoratori e si minaccia una nuova più forte azione sindacale in caso di mancato accoglimento della richiesta.

Il «MAGO» DI NAPOLI guarirà Maria Josè?

TORINO, 27 — E' giunto ieri sera a Torino, reduce da Ginevra, il «mago» di Napoli, Achille D'Angelo a cui molti riconoscono un soprannaturale potere per la guarigione delle malattie. Il D'Angelo ha visitato in Svizzera l'ex Regina Maria Josè che — com'è noto — soffre di gravi disturbi visivi. Il «mago» ha dichiarato che nel corso di sette sedute da lui effettuate al castello di Merlinge ha constatato un grande miglioramento dell'inferma. Egli ha applicato esperimenti di carattere psichico. L'ex Regina — secondo le dichiarazioni del D'Angelo — ha potuto, in seguito alle sue cure ricominciare a distinguere i colori ed ha ripreso anche a scrivere. Il D'Angelo tornerà prossimamente in Svizzera per riprendere gli esperimenti.

NUBIFRAGIO A GRADO

GRADO, 27 — Un violento nubifragio si è abbattuto ieri notte a Grado allagando completamente le vie del centro e rendendole impraticabili al traffico. Particolarmente colpita dall'alluvione è stata la zona delle vie Marina e Orseolo.

Un successivo grosso acquazzone, scatenatosi nel corso della notte, ha provocato l'interruzione dell'energia elettrica, sicchè gli abitanti dei pianoterra, nei cui appartamenti l'acqua era salita fino ad una spanna dai loro letti, hanno dovuto effettuare lo sgombero nel buio.

CRONACA DELLA CITTA'

A Trieste i molini più moderni d'Europa

Campeggia al centro del vasto porto Duca d'Aosta, visibile dall'intero Passeggio Sant'Andrea, la massa bianca di quello che deve considerarsi uno dei più moderni molini d'Europa e che costituisce un nuovo potente mezzo della vita industriale ed economica di Trieste. Si tratta del molino fatto costruire dai Fratelli Variola di Cordovado, realizzazione conseguita senza nessun apporto di organizzazioni od enti pubblici. I molini Variola sono stati costruiti nello spazio di un anno; la parte edile venne affidata all'impresa Rizzani, la parte meccanica all'impresa svizzera Buehler; i lavori tennero occupati cento operai per circa un anno. L'edificio, che consta di sette piani e di un piano rialzato, è situato a pochi metri di distanza dal silos granario dei Magazzini Generali, ormai ricostruito dopo i danni subiti nel corso della guerra. Sono, nel complesso, quattro corpi di fabbrica: il Silos, dotato di otto celle da complessivi 12 mila ql., collegato col Silos granario dei Magazzini Generali a mezzo di un trasportatore Redler, della portata di 300 ql. ora; del reparto pulitura, della potenzialità tecnica di 1200 ql. giornalieri; del reparto di macinazione, capace di lavorare 800 ql. al giorno, elevabili a 1200; e del magazzino farine. Tutti gli impianti sono razionali e di ultimo tipo, al punto da essere giudicato il molino, da competenti italiani e svizzeri, come uno dei più perfetti d'Europa. Il molino è stato costruito per la lavorazione di grani duri da pastificazione e di grani teneri da farina. Per i grani duri è prevista una capacità di lavorazione di 600 ql.; e per quelli teneri, ha una potenzialità di 800 ql. Il personale sarà costituito in grande maggioranza da mano d'opera triestina. I molini Variola, mentre potranno iniziare la loro attività produttiva già nella prima decade del mese prossimo, saranno inaugurati ufficialmente verso la fine di novembre.

Sospensione dei lavori a Monte Castiglione

IL GRAVE PROVVEDIMENTO DEL G.M.A. DOPO L'AGITAZIONE DI IERI L'ALTRO

Con la recente agitazione gli operai occupati nei lavori di bonifica che vengono fatti eseguire dal G.M.A. a Monte Castiglione, hanno finito col subire un danno. Avevamo dato ieri notizia della protesta fatta dagli stessi operai impiegati sui corsi di qualificazione istituiti dall'Ufficio del Lavoro, in quanto essi lamentavano un insufficiente indennizzo per le giornate di forzata inattività a causa del maltempo [illegible]

[illegible]

I servizi aerei di linea nel periodo invernale

La Società SISA ha stipulato un accordo con la Società aerea transadriatica di Venezia per una comune gestione delle linee nazionali. [illegible]

I rapidi Trieste Venezia

Dal primo novembre i treni rapidi fra Trieste e Venezia saranno effettuati con doppie automotrici capaci complessivamente di 150 posti a sedere. [illegible]

Il Consiglio direttivo della Compagnia Volontari

Si è radunato l'altra sera il Consiglio Direttivo della Compagnia volontari giuliani e dalmati. Su proposta del Presidente, e in base al mandato conferitogli dall'ultima assemblea, venne approvata l'integrazione del Consiglio con i seguenti consiglieri: ing. Beniamino Battigelli, Luigi Dudich, Renato Gorgatto e dott. Renato Timeus, e venne pure deliberato qualche mutamento nell'assegnazione delle cariche, per modo che il Consiglio direttivo risulta ora così composto: presidente Medaglia d'Oro col. Guido Slataper; vicepresidente: rag. Bruno Savoini; segretario: Federico Pagnacco; vicesegretario: rag. Sergio Sanzi; economo tesoriere: rag. Enrico Romualdo Calzi; consiglieri: Piero Bonini, Giovanni Buttignoni, ing. Beniamino Battigelli, rag. Piero Borruso, Luigi Dudchiè, Renato Gorgatto, Menotti Manzon, Oreste Pieri, rag. Giuseppe Sindellari, Mario Sterle, avv. Gianfranco Tamaro, dott. Renato Timeus, arch. Renzo Zelco e Piero Zoppolato. Vennero quindi stabilite le modalità di tesseramento, istituendo un'apposita commissione, e nominando altre quattro commissioni incaricate dell'organizzazione, della sede, della revisione, e un Collegio di probiviri composto dall'avv. Tamaro, dal dott. Timeus e dall'arch. Zelco. Venne confermata l'adesione al Comitato di intesa tra le Associazioni combattentistiche, esprimendo il voto che delle stesse facciano parte anche le Associazioni d'arma, e venne decisa la partecipazione alla celebrazione del 3 Novembre.

Applicazione dell'indennità caropane

L'Associazione fra gli interessati nel commercio all'ingrosso comunica alle ditte associate di voler applicare verso i propri dipendenti l'ordine n. 247 del G.M.A. riguardante il caropane. Pertanto, a cominciare dal 1. ottobre, saranno corrisposte a titolo caropane ad ogni dipendente Lit. 520 mensili (giornaliere Lit. 20) e gli assegni familiari attualmente in vigore aumentati al suddetto titolo di Lit. 312 mensili

AL 16 NOVEMBRE IN CORTE D'ASSISE

Processo in contumacia per l'uccisione del dott. Cavini

Il presidente della Corte d'Assise dott. Thermes ha fissato per il giorno 16 novembre prossimo lo svolgimento del processo per l'uccisione del dott. Augusto Cavini, avvenuta la sera del 3 marzo 1947, nelle vicinanze del bar Dapretto, in viale XX Settembre. Come i lettori ricorderanno, in quella sera il dott. Cavini, uscito dal bar Dapretto in compagnia del dott. Fulvio Onero e della allora studentessa in medicina Gisella Schoene, si avviava verso la propria automobile ferma all'angolo di via del Toro. Primi a salire nell'auto erano il dott. Onero e la Schoene mentre il dott. Cavini si dava da fare per togliere il dispositivo antifurto. In quella, come fosse staccato dal muro, gli si presentava davanti un giovane armato di rivoltella. Il dott. Cavini faceva subito l'atto di disarmare l'individuo ma questi, dopo una breve colluttazione, lasciava partire un colpo che feriva il medico al ventre.

Alla tragica scena avevano assistito dall'interno dell'auto impassibili il dott. Onero e la Schoene. [illegible] prima che la Polizia potesse mettere le mani addosso al presunto autore dell'assassinio, tale Giuseppe Klobucar, che veniva arrestato a Genova. Fatalità volle che durante la sua traduzione a Trieste, il Klobucar, eluse la vigilanza dei poliziotti si rendesse uccel di bosco; talchè il processo si svolgerà in contumacia. Comunque, data la notorietà delle persone coinvolte nella misteriosa faccenda, il processo è destinato a suscitare vivo interesse nella cittadinanza.

TRIBUNALE PENALE

Elettrodi rubati ai Cantieri

Per rispondere di un grosso furto di elettrodi, eseguito ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico nell'ottobre 1946, [illegible] stralciare il processo per quanto riguardava l'assente. S'è sviluppata una animata discussione tra avvocati e P. M. in appoggio alle due tesi, ma alla fine è prevalsa la necessità della sospensione ed in tale senso è stato disposto rinviando il processo a nuovo ruolo. Presidente Zulmin; P. M. Amodeo; Difesa Moro, Morgera, Jus, Romano e Poillucci.

I funerali di Anny Leonardi

Ieri con una semplice cerimonia è stata inumata la salma di Anny Leonardi. Alle 16 la bara è stata trasportata dalla cappella alla chiesetta del Cimitero di Sant'Anna, dove un parroco ha officiato il rito funebre. Le numerose persone che hanno conosciuto e amato la scomparsa attraverso l'onda melodica delle sue canzoni, hanno gremito ieri i viali del Camposanto per porgerle l'estremo saluto. Dopo l'assoluzione, il feretro è stato avviato verso la zona dei loculi provvisori. Seguivano la bara la sorella della scomparsa e la cugina Etta, che sorreggevano l'affranta signora Leonardi; dietro i parenti si snodava la lunga fila degli amici, ammiratori e colleghi, tra i quali il maestro Cergoli, il cantante Grattagliano e altri componenti del personale di Radio Trieste. Tanti, tantissimi fiori hanno ricoperto il tumulo, sotto il quale riposa per sempre la giovane cantante di Radio Trieste.

Le condizioni di Elda Nassiguerra, l'amica di Anny Leonardi, sono pressochè stazionarie. La giovane, accolta all'ospedale di Latisana, è vegliata dalla sorella Etta, alla quale chiede insistentemente notizie di Anny che lei ritiene ancora in vita, in quanto nessuno ha avuto finora cuore di rivelarle la penosa fine della giovane artista.

Un pauroso ruzzolone

Un pauroso ruzzolone lungo una discesa che ha un dislivello di oltre 15 metri, ha fatto ieri l'autista Giovanni Franceschi, di 45 anni, abitante in Piazza De Amicis 13. Il Franceschi, recatosi verso le 16 a prendere una boccata d'aria nella zona dei Campi Elisi, mentre stava camminando sul muricciolo sovrastante la chiesetta recentemente costruita in quel rione, è stato colto da capogiro, ha perduto l'equilibrio, ed è ruzzolato tutta la discesa, finendo sul piazzale nei pressi del ponticello del Lloyd. Soccorso dalla C.R.I., il poveretto, che ha riportato contusioni multiple e la commozione cerebrale, è stato in seguito accolto all'ospedale.

Sul Colle di San Giusto sono stati rinvenuti stanotte una cinquantina di manifestini inneggianti al ventisettesimo anniversario della marcia su Roma.

Ieri pomeriggio, mentre stava osservando la mostra del Corso dove sono esposte alcune fotografie della vita dei detenuti al Coroneo, certa Iolanda Piemonte, di 27 anni, da Grado, è stata derubata del portafogli, contenente ottomila lire.

Nel tentativo di sorpassare un carro trainato da un somarello che percorreva la strada di Albaro Vescovà, un automezzo della P. C. ha travolto l'operaio Giuseppe Tulliack, di 25 anni, domiciliato a Faiti 293, che procedeva nello stesso senso. Soccorso dalla C. R. I. di Muggia, il Tulliack è stato successivamente accolto all'ospedale per una contusione al bacino e al parietale destro.

Ottobre, mese dannato per il bilancio familiare

Costano troppo i libri di testo

5000 lire prima media, 8000 quarta ginnasio, 12 mila prima liceo, non compresi atlanti e dizionari - Un sistema che non trova giustificazioni

Oh, i bei primi giorni di scuola di un tempo! Le mamme erano felici perchè, per mezza mattina almeno, si liberavano dalle grida, dai giochi e dalle baruffe dei figlioli. I babbi erano felici perchè cessava la metà delle ragioni che le mamme avevano di brontolare. E anche i ragazzi, in fondo, erano felici perchè tali li rende qualsiasi cambiamento, anche se non del tutto piacevole.

Oggi i soli a gustare la novità sono i ragazzi. Il ritrovare i vecchi compagni, l'entrare in un'aula diversa, lo stabilire i primi contatti con insegnanti ancora sconosciuti, tutto li appassiona... durante una o due settimane. E il correre in libreria ad acquistare i libri nuovi, tanti, tanti bei libri. — Guardate quanti magnifici libri — esclamano, ritornando a casa trionfanti con il loro carico sottobraccio.

E le mamme chinano il capo rassegnate. E i babbi fremono. Perchè oggi mamme e babbi non gioiscono più come un tempo dei primi giorni di scuola.

Essi capitano maledettamente male a proposito, questi famosi primi giorni, fra le vacanze appena passate, le quali, volere o no, hanno ingoiato un mucchio di soldi, e l'inverno alle soglie che ne ingoierà di più. E s'installano, con la spesa dei libri di testo, fra i dieci giorni di montagna in comitiva e il nuovo, indispensabile cappotto pesante. Quest'ultimo offre per lo meno il vantaggio di poter servire, un giorno, al fratello o alla sorella minore, dopo di aver riparato dal freddo per due o tre anni quello maggiore. I libri di scuola no. I libri di scuola servono a un solo figlio e per un solo anno. Anche se il secondo segue a breve distanza ed es- [illegible]

[illegible] vare delle giustificazioni o delle attenuanti quando l'annuo mulinello costava alcune centinaia di lire, sta diventando sempre più preoccupante a mano a mano che divengono più difficili le condizioni di vita degli impiegati e anche degli stessi liberi professionisti, che forniscono la quantità maggiore della popolazione scolastica delle scuole medie. Inoltre, diciamo la verità: eravamo tanto più somari noi che abbiamo studiato tutti, figli maggiori, minori e minimi di una stessa famiglia, con i medesimi libri di testo, di quanto non siano oggi i ragazzi, costretti spesso a cambiarli mentre sono ancora nuovi e, in parte, intonsi? E vi sono, davvero tante infinite possibilità di variare, migliorare, innovare antologie, testi commentati, grammatiche? Gira e rigira, i brani sono sempre gli stessi, i commenti pure, e le regole grammaticali non mutano. Ne risulta che forse uno su cento dei testi nuovi è veramente nuovo e merita di sostituire quello vecchio. Gli altri presentano soltanto lievi differenze. Senza contare che, a rendere più farraginosa la scelta e più grossa la spesa, contribuisce anche il malvezzo di certi compilatori ed editori i quali, nel preparare la seconda edizione di un dato testo, vi aggiungono e tolgono quel tanto che ad essi costa poca fatica e ai genitori molta spesa, perchè, naturalmente, la prima edizione, senza quelle aggiunte e quei tagli, non serve più.

In realtà i soli libri scolastici che non possono avere una vita troppo lunga, sono quelli degli esercizi di traduzione, per il semplice fatto che, dopo un po', le traduzioni, belle pronte e corrette sono alla portata di tutti.

Le biblioteche degli insegnanti sono, in genere, piene di libri scolastici, inviati in omaggio e mai adoperati. Chi paga questo annuo regalo di migliaia e migliaia di volumi? Gli editori no di certo. Essi incidono notevolmente sul prezzo di vendita di ciascun libro, prezzo che ormai, salvo singoli casi, oscilla in media fra le settecento e le mille lire. Mille lire per un unico volume — e non parliamo dei dizionari — di contro alle quattrocento di media per la tassa scolastica annua. Con la differenza che le mille lire, non c'è versi, bisogna sborsarle, mentre gli scolari con la media dell'otto hanno diritto all'esonero totale, quelli con la media del sette al semiesonero dalla tassa suddetta. Basta chiederlo. E' semplicissimo: domanda su carta da bollo di 24 lire; stato di famiglia; nulla osta dell'Intendenza di Finanza previa dichiarazione del Municipio. Totale: una settimana di passeggiate da un ufficio all'altro, per non pagare quattrocento o duecento lire. Morale: nessuno o ben pochi lo chiedono.

Il lato economico nella questione della scuola non è dunque certamente quello della tassa, bensì quello dei libri di testo, cui si aggiungono tutte le altre inevitabili e oggi grossissime spese, a cominciare dalla cartella per finire ai compassi. Il rimedio? Ci vorrebbe un altro discorso altrettanto lungo. O forse no. Forse basterebbe cominciare intanto col limitare la libertà di scelta dei libri di testo da parte degli insegnanti. La libertà è una gran bella cosa, ma non è necessario che sia infinita e perpetua. Specie quando non sono infiniti i peculii nelle tasche di coloro che, di questa libertà, sopportano le conseguenze.

Nuovo Pastore a S. Silvestro

Il rev. Guglielmo del Pesco, Pastore delle Comunità unite elvetica e valdese di Trieste, è stato recentemente eletto Moderatore, cioè capo della Chiesa valdese. Domenica scorsa i membri delle due Comunità hanno gremito la vetusta basilica di S. Silvestro per ascoltare il suo discorso di commiato e per assistere all'insediamento del suo giovane successore, il rev. dott. Giorgio Girardet. Le due Comunità hanno successivamente offerto al rev. del Pesco un'artistica pergamena e un dono a ricordo della sua opera

Vuole guanti e divise e sbotta in grasse risate

La cronaca deve ancora occuparsi di Giuseppe Turco, il segretario della Procura di Stato sfuggito dalle mani degli agenti che venivano per arrestarlo poichè imputato di avere falsato documenti penali, e che poi aveva tentato di uccidersi in una capanna di Caresano. Accolto nel reparto detenuti dell'Ospedale maggiore per le gravi ferite alle braccia che egli si era volontariamente prodotto, sembrava che l'uomo, ormai in via di guarigione, attendesse con relativa serenità il momento di essere giudicato. Da una persona molto vicina al Turco, abbiamo appreso invece che egli in questi ultimi tempi ha subito un grave sconvolgimento psichico. Il Turco è tuttora degente all'ospedale, da dove ha inviato recentemente alla moglie una lettera per chiederle di fargli pervenire quanto prima ipotetici guanti e divise. Come se ciò non bastasse, al giudice venuto per interrogarlo il Turco ha risposto con frasi senza senso, intercalate da rumorose risate. Quanto prima egli verrà sottoposto ad un accurato esame medico

ORE DELLA CITTA'

★ Allo scopo di perfezionare le domande con i dati richiesti dalle autorità competenti, si invitano profughi ed esuli che hanno presentato domanda di emigrazione a presentarsi all'Ufficio emigrazione del Comitato fiumano, Corso Garibaldi 11, muniti dei documenti comprovanti il proprio mestiere o professione. Orario: dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30 dei giorni feriali.

★ Ufficio collocamento gente di mare, chiamate «Italia» per domani: 1 primo cuoco 2.a classe, 1 dispensiere equipaggio; per dopodomani, sabato: 1 giovanotto in prima, 1 primo infermiere, 1 operaio meccanico, 1 cameriere 2.a classe, 3 camerieri pompieri, 1 secondo cuoco 3.a classe.

★ OGGI - Ore 16, nell'aula della Scuola di Ostetricia dell'Ospedale Maggiore, assemblea generale delle ostetriche. - Ore 19.15, in sala Dante, conferenza della dott.ssa Maria Tibaldi Chiesa su «Mazzini e la musica», a cura della Società Dante Alighieri - Ore 20, al Circolo ACLI «S. G. Bosco», riunione dei soci per l'elezione della commissione elettorale - Ore 21.15, al Circolo universitario, concerto di musica ritrasmessa Ore 17.30, al Dopolavoro ferroviario, proiezione del film «Vivere in pace» - Ore 12, nella Sala della consulta, assemblea generale dei dipendenti comunali aderenti alla C.d.L. - Ore 19, all'Assoc. artigiani assemblea dei bandai-installatori.

★ DOMANI - Ore 19.15, all'Alpina delle Giulie, via Milano 2, conferenza del sig. Nello Morpurgo; proiezioni.

CALENDARIETTO

Ieri. Temperatura: mass. 17.6; min. 14.4 Pressione 760.8 stazionaria.

Oggi: S. Fedele. Il sole sorge alle 6.35, tramonta alle 16.53. La luna sorge all'1.27, tramonta alle 15.29.

Marea. Bassa: ore 0.15, cm. 40 sotto il l. m.; alta: ore 7, cm. 48 sopra il l. m.; bassa: ore 13.25: cm. 33 sotto il l. m.; alta: ore 19; cm. 24 sopra il l. m.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 15: «Arriva John Doe» con G. Cooper e B. Stanwyck. Ultima 22.
EXCELSIOR. 15: Prima visione: «Il mare d'erba» con Spencer Tracy, Katharine Hepburn, Robert Walker, Melwyn Douglas. Metro G. M. Ultima 22.
FENICE. 16: «Il dominatore del mare» con Douglas Fairbanks, Margaret Lockwood. E' un film Paramount. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16, ultima 22: Seconda settimana di grande successo: «Incontro a Bataan», C. Gable, L. Turner, Capolav. Metro. Ultime repliche.
ITALIA. 16: «Sperduti nell'harem», film Metro con Gianni e Pinotto.
ALABARDA. 14, 16.40, 19.20, 22: «Per chi suona la campana», capolav. a colori con Ingrid Bergman e G. Cooper.
IMPERO. 14.30: «Tarzan e i cacciatori bianchi», il più sensazionale film di Tarzan, e Incom 196.
IMPERO. Domenica, mattinata per ragazzi con nuovo programma.
VIALE. 16: «Non dirmi addio». Sabato: «Il figlio della Furia» con T. Power e Gene Tierney.
GARIBALDI. 15.30, ult. 21.45: «La città del peccato» con James Cagney e Ann Sheridan. Un capolavoro Warner Bros.
MASSIMO. 16: «Il gigante di Boston» con Bing Crosby, L. Darnell e G. Mc Clure.
CINE DEL MARE. 16: «Rasputin», tragedia imperiale russa con Harry Baur. 1.a visione. Segue «Paperino» a colori.
ARMONIA. Cassa 15.30: «La donna della spiaggia» con Joan Bennett, Robert Ryan, Charles Bichford. E' un film R. K. O. Nuovo varietà De Rosé-Marcelli.
NOVO CINE. 16: «Il piccolo gigante» con Gianni e Pinotto.
SAVONA. 15: «Missione segreta», colosso Metro con Spencer Tracy.
IDEALE. 16 - 21.30: «La donna del ritratto» con E. G. Robinson, J. Bennett.
ODEON. 15: «Ragazza cinese» con G. Tierney, G. Montgomery, J. Bari.
MARCONI. 16: «Romanzo nel West» con John Wayne, Ella Raines; divertente.
AZZURRO. 14: «Bambi» in tecnicolore, il colosso di Walt Disney.
ADUA. 15: «La signorina e il cow-boy» con John Wayne. R.K.O.
RADIO. 16: «Acque del Sud» con H. Bogart e Laureen Bacall. Segue Topolino.
VITTORIA. 16: «Il fiore sotto gli occhi» con A. Magnani, M. Lotti, C. Gora.
VENEZIA. 15: «Sono io l'assassino» con Greta Gando e Carlo Ninchi.
BELVEDERE. 15: «Un evaso ha bussato alla porta», sensazionale con G. Grant, Jean Arthur, Ronald Colman.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Pagine operistiche. 12.10: Musiche per voi. 13: Giornale radio. 13.20: Musiche brillanti. 14: Terza pagina. 14.30: La voce di Londra. 17.30: Alexander Zeno e il suo piccolo jazz. 18: Rubrica della donna. 18.30: La voce dell'America. 19: Musiche da films italiani. 19.30: Il medico ai suoi amici. 19.45: Assoli di fisarmonica. 20: Giornale radio. 20.36: «Bianco y negro», fantasia di ritmi e canzoni. 21.15: Le nove sinfonie di Beethoven: V.a sinfonia. 22: Nicolò Nichea: «L'arte di Natalia Ginzburg». 22.15: Ritmi moderni. 22.40: Concerto del tenore Harvedo Felicioli.

RETE AZZURRA

13.20: Orchestra Ferrari. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 18: Canzoni. 18.30: «La baronessa Carini», di Mulè. 20.36: «Bianco y negro». 21.15: «Knock o il trionfo della medicina», di Julles Romains.

STATO CIVILE

MORTI: Graber in Corva Alice, a. 43; Viscintin ved. Salamon Augusta, a. 80; Simsich in Flora Maria, a. 48; Schiulaz Luigi, a. 52; Pustetta Mario, giorni 2.

MATRIMONI TRASCRITTI: Hollobaugh Blaine, cuoco con De Reggi Teresa, casalinga; Bastiani Giuseppe, muratore con Sardo Rosaria, casalinga; Elisi prof. Gualtiero, insegnante musica con Arca Tea, sarta donna; Simicich Giovanni, mecc. marittimo, con Baldini Graziella, casalinga; Doz Bruno, meccanico con Berzek Giuseppina, casalinga; Petracco dott. Mario, impiegato con Spazzapan Gioietta, casalinga; Rigutto Celestino, agricoltore con Ventin Giovanna, casalinga; Samsa Bruno, manovale con Novacco Anita, casalinga; Manfreda Giuseppe, pittore dec. con Martingano Gemma, commessa; Pregazzi Bruno, impiegato con di Bartolo Maria, casalinga; Zacchigna Fulvio, elettromecc. con Zuppini Maria, casalinga.

SPETTACOLI

TEATRO VERDI

Stasera 'Non ti pago'

«FILUMENA MARTURANO» RINVIATA A VENERDI' PER UN'INDISPOSIZIONE DI TITINA DE FILIPPO

Per una indisposizione che ha colpito improvvisamente la signora Titina De Filippo, la recita di «Filumena Marturano», che avrebbe dovuto aver luogo stasera, ha dovuto essere sospesa e rimandata a venerdì. I biglietti acquistati per la rappresentazione di ieri valgono per quella di venerdì; quelli acquistati per la rappresentazione che avrebbe dovuto aver luogo oggi, saranno validi per la replica fissata per lunedì.

Questa sera verrà rappresentata la commedia «Non ti pago», tre atti di Eduardo De Filippo, e per la quale stamane si inizia la vendita dei biglietti. Sabato, novità assoluta, «La grande magia», di Eduardo.

La stagione lirica

Questa sera scade il termine per la riconferma dei posti da parte degli abbonati della decorsa stagione.

Alla Società dei Concerti

Il III concerto della Società dei Concerti avrà luogo domani alle 21 con il soprano Susanna Danco ed il compositore maestro G. F. Ghedini, che accompagnerà al piano l'illustre artista. Il programma comprende liriche antiche italiane, composizioni del Purcell, del Fauré, del Debussy e del Ghedini.

Il concorso canzoni della L. N.

ASSEGNAZIONE DEI PREMI AGLI AUTORI DEI TESTI PRESCELTI

La Sezione ricreativa della L. N comunica che l'apposita commissione ha recentemente determinato di aggiudicare i seguenti premi agli autori dei testi delle canzoni, prescelti alla presenza di un notaio: 1.o premio per testi in lingua italiana: lire 10 mila al sig. Steno Premuda, abitante in via Ugo Foscolo 23, per la «Canzone che parla di te». 2.o premio: non assegnato per mancanza di testi idonei. 1.o premio per testi in dialetto triestino lire 10 mila al sig. Romeo Muran, abitante in via Franca n. 15 per la canzone «Nostalgie». 2.o premio lire 7 mila ciascuno ex equo: alla sig.ra Ermy Caporizzi abitante in via Tor S. Piero 20, per la canzone «Vecio S. Giusto» (titolo originale «Vecio Castel» corretto dall'autore stesso) e al sig. Ugo Pincherle, abitante in via C. Battisti N. 13 per la canzone «A la mula triestina». I premi verranno consegnati durante la tradizionale serata della canzone. I testi premiati sono a disposizione di coloro che intendono musicarli e potranno essere ritirati, dal 31 corrente, presso la sezione ricreativa della L.N. via dell'Università 6, dalle 19 alle 21, i lavori non prescelti verranno restituiti agli interessati, presso la stessa sede e con lo stesso orario dal 1.o all'8 novembre. Il termine di presentazione delle composizioni musicali viene prorogato alle ore 23 del 30 novembre p. v.

Un ufficiale jugoslavo fermato sul molo della Pescheria

Ieri mattina al Molo Pescheria, all'arrivo del piroscafo da Capodistria, tra i passeggeri la Polizia ha scoperto a bordo un ufficiale jugoslavo che celava l'uniforme sotto un comune soprabito borghese. E' intervenuta la Polizia militare alleata che ha preso in consegna l'ufficiale, il quale non ha opposto resistenza al fermo, che è avvenuto senza che le numerose persone stazionanti sul molo avessero modo di accorgersene. A quanto pare l'ufficiale avrebbe dichiarato di essersi addormentato sul piroscafo quando era attraccato a Capodistria, e di essersi svegliato soltanto dopo la partenza. Il fatto però che egli sia giunto a Trieste con il mantello borghese, fa pensare invece che si tratti di un disertore. Del fatto si sta occupando la Polizia militare alleata, che mantiene un rigoroso riserbo in proposito.

Gita al Rifugio Fratelli Nordio

Domenica gita in autopulman a Ugovizza per l'inaugurazione del rifugio «Fratelli Nordio». Partenza ore 6; arrivo al rifugio ore 9; ritorno in serata. Prezzo lire 1000. Pren. biglietti Gall. Protti, tel 8547, 93942. Org. ACLI.

In occasione delle nozze d'argento di

RENATA e GIUSEPPE COMIN

i figli UCCIA e NINO augurano tanta felicità.

Trieste, 28 ottobre 1923-1948.

Il 25 ottobre si è spenta serenamente a 84 anni dopo lunga malattia, con i conforti religiosi

Irma Chiesa
nata MAYER

Con infinito dolore dànno il triste annuncio, per volontà della cara estinta a tumulazione avvenuta, il marito EUGENIO CHIESA, la figlia LIBERA col marito dott. GINO COSOLO, il figlio ing. BRUNO con la moglie CECILIA Nob. MERIZZI, la sorella ERVINA MAYER ved. ZIFFER, i nipoti ing. SILVIO COSOLO con la moglie VALENTINA VALENTINI, ing. SERGIO COSOLO con la moglie dott. SANDRA GIUSSANI, ORIETTA COSOLO, GEMMA, MARIO, LAURA CHIESA, i pronipoti ed i parenti tutti.

Milano, via Telesio 17.

Il giorno 27 corr. si spense serenamente il

CAV. UFF.

Angelo Carlo Maraspin
Direttore della Cassa di Risparmio Triestina a r.

Ne dànno eddoloratissimi il triste annuncio la moglie OLGA, la figlia CLELIA unitamente a tutti gli altri parenti.

I funerali seguiranno giovedì 28 corr. alle ore 14.30 partendo dalla Galleria Protti N. 1 direttamente al Cimitero di S. Anna.

Trieste, 28 ottobre 1948.

Spirò improvvisamente ieri 27 corrente

Anna ved. Fonda
nata VALLE

I figli BRUNO con la moglie RITA DRIOLI, ADA con il marito BRUNO VALLINI e RENATO con la moglie PAOLA LONGO, unitamente agli altri parenti ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo a Capodistria oggi 28 corr. alle ore 15.30.

Addì 26 corr. si è spento serenamente

Edoardo Gasti

A tumulazione avvenuta la moglie NINA, la figlia IOLE, in unione alle famiglie NADI profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero.

Nel contempo ringraziano tutti coloro che presero parte al loro lutto.

Trieste, 28 ottobre 1948.

La sera del 26 corr. spirava serenamente

Edoardo Spetti

Lo piangono, la MOGLIE, la FIGLIA, la SORELLA, il nipotino FABIO e le congiunte famiglie SPETTI, DOMINICINI, BERNARDI.

I funerali seguiranno giovedì 28 corr. alle ore 15 partendo da Guardiella S. Giovanni Sup. N. 948.

Trieste, 28 ottobre 1948.

Dall'alba del 24 corr.

Silvio Hlabse

riposa nella pace di Dio.

Ne dà l'annuncio, a tumulazione avvenuta, assieme alla FAMIGLIA, la sua

MARIA

RINGRAZIAMENTO

Sentitamente ringraziamo quanti vollero onorare la memoria del nostro caro

Marco Scodellaro

La nostra riconoscenza ai medici curanti dott. Ettore Levi e prof. dott. Ravasini, all'infermiera Anna Oplanich che con ogni mezzo cercarono di alleviare le sue sofferenze.

Un grazie speciale agli autisti di auto-tassametri, ai macellai di Roiano, ai dipendenti della ditta Uher, ai nipoti e a tutti coloro che in varia guisa vollero partecipare al nostro cordoglio.

LIDIA COCITTO ved. SCODELLARO e FIGLI

ERRATA CORRIGE

Nell'annuncio comparso ieri della STOCK COGNAC MEDICINAL S. p. A., relativo al cambiamento dei numeri telefonici, mentre è esatto il N. 6133 (4 linee con ricerca automatica della linea libera) è stato pubblicato per errore il N. 5188 anzichè quello di 5288 che risponde soltanto fuori orario.

Provincialismo e americanismo

Lo spirito, o meglio l'istinto dell'imitazione, che ha una parte tanto cospicua nella vita individuale e in quella collettiva, presenta talvolta aspetti sconcertanti, e queste considerazioni mi sono suggerite da quella specie di contagio imitativo che sta diffondendosi un po' dappertutto e che chiamerei «americanismo». Nel modo di vestire, di gestire e di parlare, nelle scelte estetiche d'uso spicciolo, per giungere fino al modo di formare giornali e riviste (e non soltanto tipograficamente) o alle fogge degli arredamenti e delle architetture e al cinematografo e al romanzo e al teatro è operante una tacita e progressiva soggezione ai modelli di Oltreatlantico, un abbandono dei gusti e del costume nazionali, una rinuncia alla nostra originalità.

E' appena superfluo dire che non voglio affatto esaltare le quarantene spirituali e che stimo assai angusto e dannoso quel gretto nazionalismo xenofobo, che vorrebbe fare di ogni popolo un'unità culturale chiusa, senza contatti, senza scambi, e senza ricezione dall'esterno. E aggiungo che lo stesso istinto imitativo è una delle tante vie aperte per le utili acquisizioni e per il progresso e l'arricchimento dello spirito. L'imitazione non è sempre e solo la risorsa di coloro che non essendo capaci di essere se stessi si forzano di essere qualche cosa prendendo a prestito dagli altri. L'imitazione non è sempre e soltanto copia, in difetto di originalità creatrice.

Nessuno è più imitativo del fanciullo, eppure è quella la strada attraverso la quale il fanciullo realizza la propria formazione e i propri sviluppi. Esso impara a parlare, e quindi a pensare, imitando i suoni che gli sono suggeriti. Più in là, la sua scuola sono i giocattoli e cioè gli strumenti attraverso i quali esso si solleva all'imitazione della vita degli adulti e se l'appropria. Fino ad oggi i filosofi hanno trascurato di studiare questo interessante capitolo della vita infantile. Solo Hegel, mi pare che in un certo luogo della sua «Grande Enciclopedia» si sia occupato di sfuggita della cosa. Però Hegel nell'interesse del fanciullo per i giocattoli vedeva lo svegliarsi della curiosità e della ricerca scientifica e diceva che appunto perciò il fanciullo ha l'istinto di farli a pezzi.

Io credo invece che il fanciullo sia mosso dall'istinto di imitare i grandi e il giocattolo è quasi sempre la riproduzione in scala minuscola degli oggetti d'uso degli adulti, il bimbo «gioca» a fare l'adulto, e così avverte e coltiva le necessità dei suoi sviluppi, anticipa il suo futuro con un'immaginazione che lo prepara. Il giocattolo è uno strumento pedagogico e non come comunemente si ritiene, un semplice diletto. Lo stesso istinto imitativo opera nella vita dei popoli e delle classi: i popoli barbari cessano di essere tali, imitando i popoli civili. Le classi inferiori si educano imitando quelle superori. I Greci stessi, e cioè il popolo che divide solo con gli Ebrei il privilegio della massima originalità creatrice, cominciarono con l'imitare gli Egiziani, tramite la civiltà minoica.

Ma in tutti questi casi noi abbiamo quello che oggi chiamano «un complesso di inferiorità» giustificato e provvidenziale; agisce una tacita ed inconscia comparazione tra sè e gli altri, viene avvertita la superiorità degli altri, l'imitazione colma il dislivello e condiziona le ulteriori ascese. Invece nell'«americanismo» abbiamo piuttosto una perversione dei sani servigi dell'istinto imitativo, perchè la ricezione avviene senza sagacia di scelte e senza coerenza di adattamenti.

Tra italiani e americani, evidentemente, non può farsi questione di una generica superiorità o inferiorità, potendo ognuno dei due popoli segnare variamente punti di vantaggio o di svantaggio a seconda dei tanti aspetti in cui si specifica la civiltà e non esiste nessuna olimpiade che possa decidere nel complesso sui meriti reciproci. Perciò l'istinto imitativo, nella sua funzione normale, dovrebbe giocare attraverso scelte indovinate come adeguamento al meglio e non come degradazione al peggio. Purtroppo ci tocca constatare invece che noi quasi sempre imitiamo al peggio. Per dirne qualcheduna, da noi l'alcoolismo era del tutto sconosciuto specie presso le classi superiori. Oggi una futile e funesta moda ha reso frequente l'abuso di infernali intrugli di alcool ipertossici e la figura odiosa dell'alcoolizzato comincia a comparire fra i nostri conoscenti. E per restare nel nostro campo professionale, è incontestabile che i nostri giornali di una volta per taglio, per composizione, e per contenuto superavano quelli odierni, che più o meno, e senza apprezzabili ragioni, cercano di avvicinarsi alle formule americane.

Il culto della velocità, della fretta, della voracità del tempo, connesso a una civiltà prevalentemente affaristica e dinamica come quella americana, ma connesso anche alla perdita di valori preziosi che esigono al contrario lentezza e riposo, è stato introdotto senza motivo nel nostro costume. La megalolatria, il misurare per numeri e quantità, la sottovalutazione della qualità, il livellamento e l'uniformità dei gusti, prodotti naturali anche se non benefici di una società in cui domina la grande produzione a serie, sono stati accettati senza discernimento e senza valutazione del nostro diverso clima economico e sociale. La familiarità cameratesca tra persone di sesso diverso, senza inconvenienti (forse) in temperamenti frigidi o inibiti dall'educazione puritana, comunque comprensibile in un ambiente senza le tradizioni di cortesia e di cavalleria graziose proprie della nostra storia, sono state accolte con insopportabili accenti di grossolanità facchinesca o di libertà insolenti.

E potremmo continuare, divagando per ogni campo.

Codesta cattiva imitazione non può essere spiegata altrimenti che come effetto di «provincialismo», il quale alla sua volta è un complesso di inferiorità opinato, che produce un'inversione del termine cui si indirizza l'imitazione. Perchè laddove il complesso di inferiorità è effettivo e reale, implicitamente esso porta con sè già l'indicazione giusta del termine che deve superarlo.

Se il maleducato si sente inferiore alla persona bene educata, è evidente che cercherà di imitare quest'ultima nell'educazione. Quando invece il complesso di inferiorità è soltanto opinato e fondato sulla inconsapevolezza e la sfiducia del proprio valore, allora potrà apparire la superiorità anche nei luoghi in cui non esiste, e il superiore finirà col imitare l'inferiore. Lo spirito provinciale non in altro consiste che nel riverire con servile umiltà quel che non lo meriterebbe. Forse è il caso di richiamare gli italiani a un più benevolo esame di se stessi, a rifare un bilancio più esatto dei propri difetti e delle proprie qualità, e non indulgere a quelli, ma anche a non sottovalutare queste, e a servirsi con profitto e non con danno dell'imitazione.

PANFILO GENTILE

INDIVIDUALITA' DEL VECCHIO CASTIGLIANO

Spagna d'oggi e di sempre

Sulla piazza del paese si contratta il lavoro umano a fumate di tabacco moreno

TOLEDO, ottobre — Per settanta chilometri da Madrid a Toledo il paesaggio dell'altipiano è perfettamente duro e cattivo, assoluto: dove non batte il giallo del grano tagliato vi è il cenerino grezzo d'un mondo lunare, astratto. Il signor Smith ogni volta, fa questo viaggio con una modestissima automobiletta italiana del 1928, e impiega tre e anche più ore, quando arriva a Toledo è stanco e arrabbiato. Non può convincersi che esistano ancora luoghi come la Vecchia Castiglia, dove si contratta il lavoro umano sulla piazza e non dentro al caffè, o direttamente al sindacato degli operai. Il fattore, l'intercessore al lavoro sulla piazza e là trova la sua gente adatta ad aspettare.

E' il tempo dei lavori agricoli, e il signor Gomez ha bisogno di nove persone, nove braccianti; ma deve guadagnarseli uno per uno e senza fretta, con lenta negoziazione il compenso della giornata. Sono le sette del mattino, e una volta tanto l'orologio conta, e alle sette e mezzo bisogna che gli uomini siano sul posto. Il signor Gomez piglia posizione e grida «tres», e nessuno si muove, e il signor Gomez senza turbarsi urla «quattro» e si alza un uomo solo che si va a mettere vicino a lui. Ancora otto ne mancano; e dopo un attimo di sospensione, quasi in attesa che qualcuno ancora si muova, il fattore del Duca d'Alba urla «cinque pesetas» — come dire — decisivo. Sei persone si alzano ma il loro numero è insufficiente alle necessità della giornata.

Ci vogliono nove uomini, forse anche dieci, l'ha detto appena è arrivato. Per ora sono sette braccianti [illegible] a disposizione del sensale, se ne occorrono ancora due, e si decide, dice «sei» e gli altri due braccianti arrivano, e si alzano [illegible] del loro posto di battaglia silenziosa, hanno ottenuto il massimo. Ed è il numero delle sigarette che durano quella giornata e per tutta la durata del lavoro per il quale son richiesti, potranno fumare. Ciò significa che per sei volte al giorno potranno sospendere il lavoro durante le ore lavorative, pacatamente cavare di tasca il tabacco moreno, le cartine, arrotolare la sigaretta, fare la sigaretta, accenderla, e infine fumarla. Per sei volte, usando ogni accorgimento possibile per non sprecare tabacco, i due ultimi uomini e gli altri sette che beneficiano della conquista ottenuta dai più capaci, per sei volte riposeranno, per sei volte potranno fare una lunghissima fumata. L'accorgimento prima sarà di non sprecare tabacco, il secondo di fare con molta attenzione e pazienza la sigaretta, e ultimo accorgimento fumarla con la lentezza necessaria perchè la sigaretta sia vacanza, sia riposo, sosta, fantasia, rappresaglia anche contro il lavoro, contro il padrone. Per loro, ora non c'è da fare nulla di più che ottenere il massimo di soste nella giornata; i sindacati hanno fissato ore di lavoro e rimunerazioni; e questo gioco è l'ultimo appiglio, l'ultima maniera di evadere a tutto quanto appaia «obbligo», «legge», «dovere».

Gli spagnoli che sono poi disciplinatissimi e soprattutto corretti, amano queste lotte contro il potere, contro le imposizioni di qualunque genere, contro la regolamentazione che possa un tratto entrare nella loro esistenza dall'esterno. E il fattore del Duca d'Alba ora subisce. Verrà la stagione in cui potrà arrivare sulla piazza del paese e urlare con gran sicurezza «uno» e fermarsi su quell'«uno», sicuro che avrà tutti i braccianti agricoli secondo le necessità. C'è una stagione per lui e una stagione per gli operai, e i lavori vanno avanti perfettamente, i campi sono arati come si deve anche se non abbondano le macchine agricole, la semina e il raccolto vengon fatti a tempo e luogo come vuole il lunario, e nessuno [illegible] da ridire su questa specie di mercato della fatica.

Antico ribellismo

Ma il signor Smith non s'è assuefatto mai al gioco, a questa borsa delle braccia, allo scadere e rincarare delle azioni secondo stagione. E' rimasto straordinariamente occidentale, [illegible], belga, danese, tedesco, milanese, inglese. E per di più quel volto che entra nella maniera nuovissima, nel clima dannato dello spazio-tempo, nella dimensione spagnola, e non si preoccupa più del «tempo», dell'ora, e gli sembra di aver imparato ad aspettare, sostare, stare in silenzio, contemplare sotto l'apparenza vegetativa più astratta; ecco che qualcuno viene a offrirgli un orologio. Vedono subito che è straniero perchè l'ha scritto in faccia, veste in maniera tale che alle stazioni, fuori dalle stazioni, quando passa gli dicono «ingles» cioè straniero, e gli offrono diamanti falsi, anelli falsi, tabacco e sigari falsi denaro falso. Queste son le massime offese che si possano fare al signor Smith. Lui ormai si considera del luogo, va ai tori durante la stagione, apprezza Parrita e Manolo Gonzales che sono della scuola cordobana e molto seri, meglio di Bienvenida e Antonio Caro che non solo sono minori ma anche di diversa scuola, cioè della scuola sivigliana, troppo vivaci e molto «flamencos», cioè festosi, esibizionistici, esteriori. Sa tutto dei tori e intorno ai tori, e per quanto non vada in treno per le difficoltà che presenta fare il biglietto. Sa tutto di tutta la Spagna anche senza muoversi più in là di Castiglia.

Una terra che invece non concede, che solo permette una coltivazione estensiva e non quella intensiva, una regione che non ha acqua [illegible], dove il grano viene trebbiato secondo antichi metodi, coi cavalli o i muli [illegible]. Lo spettacolo di montagne di paglia, montagne di pula, montagne di grano lo commuove, ma [illegible] la Spagna dovrebbe essere [illegible] secondo una concezione eccessivamente industriale, meccanizzata, [illegible] del lavoro, della agricoltura [illegible]. Per il signor Smith l'uomo non è più il vertice e il punto di partenza dell'universo. [illegible] In Spagna l'uomo è il principio, il centro di ogni attività, di ogni pensiero. [illegible] Lo spagnolo è un esigente che [illegible] con disposizione e cordialità accoglie i doni della terra, ma potrebbe farne a meno.

Il culto dell'Alcazar

La differenza fra il signor Smith e gli spagnoli è nell'uso che il primo fa dell'automobile, anche se vecchia e scassata, e gli altri del cavallo. Lo spagnolo vive a cavallo si dirà, e il signor Smith invece vorrebbe che i cavalli fossero utilizzati solo per corse al galoppo, per il polo, per la caccia, un po' anche per «picare» il toro. Vive quindi in un perenne stato di indignazione e di amore pro e contro la Spagna. Va a Toledo ogni tanto per vedere nella chiesa di Santo Tomè lo Entierro del conde d'Orgaz del Greco, metri di pittura e metri di pittura, con un mare di superfice che contorce le figure della tela vasta e sonante. Di solito fa una sosta alla cattedrale; ma quella mattina c'erano in gita una ventina di ufficiali e allievi dell'accademia di Caserta, ospiti del governo spagnolo. Era gente che andava da un altare all'altro, con gli occhi in aria, un po' sperduti di fronte all'immensità dell'edificio, dinanzi al gran vuoto che le volte, le navate, creano e si sperdevano fragorosamente nello spazio, condotti graziosamente per mano da una guida frettolosa. Il signor Smith lasciò la cattedrale per andare a vedere «il suo Greco»; e là restò solo e indisturbato quasi un'ora. Prima di tornare a Madrid volle fare una scappata all'Alcazar, per vedere i lavori. Secondo lui lo assedio dell'Alcazar di Toledo nel suo poco durare vale l'assedio di Stalingrado, lo precede onorevolmente. Gli assedi — dice — non vanno giudicati come finiscono ma anche dal comportamento degli assediati.

I cadetti di Caserta erano fra le rovine, in un sole bruciante e affilato, a perpendicolo. Erano nel grande cortile, fra le rovine di mura e di solai, fra la solenne scalinata d'onore e la statua di Carlo Quinto copia di quella del Leoni, al Prado, non si sa bene se incantati dalla luce che emana dalla distruzione o se straziati dalle rovine delle splendide leggerissime trentadue arcate del portico. Ma restavano lontani e come distratti, le loro voci si perdevano nello spazio, nel paesaggio.

L'Alcazar così distrutto, così enormemente museo militare e politico, così gloriosamente autentico di morte e di vita, pieno di targhe e iscrizioni d'ogni tempo, di croci alla memoria di recentissimi guerrieri, di tombe di caduti in combattimento; l'Alcazar a cavallo di tutta la regione toledana, a specchio del Tago («un vero fiume» pensa il signor Smith andando coll'occhio all'immagine di un Manzanare povero d'acque, spoglio e anche fangoso); il castello dove abitarono Alfonso VIII e Alfonso il Saggio, e venne fatto e rifatto e migliorato da Carlo Quinto agli ultimi re e distrutto e incendiato e riedificato più volte sempre aumentandone lo spessore, l'altezza, la mole, la monumentalità, dai portoghesi nel 700 ai francesi nel 1810, fino a farne gli spagnoli una accademia militare e luogo d'incendio nel 1887 e centro della difesa franchista tra il 1937 e il 1939 l'Alcazar è uno splendore anche se ben poco resta dello splendore del passato. Intorno le case distrutte, c'è polvere e gente che lavora nella polvere. Si sta riattando quanto è possibile; ma è già museo. Scalpellini muratori scavatori sterratori carpentieri lavorano intorno alle falde della collina, hanno rifatto torrette e strade d'accesso, si rifà quello che manca. Poi verrà il tempo che riedificheranno le due torri quadrate che i rossi fecero saltare per entrare dentro e superare gli assediati con una conquista che non avvenne.

L'altro Moscardò

Mentre il signor Smith guardava con attenzione un po' i cadetti vestiti di bianco e un po' le mattonelle policrome che come a Santa Chiara, a Napoli corrono sulle mura del cortile, arrivò una macchina militare che aveva risalito la nuova rifatta strada. Un autista scese a terra e aprì lo sportello. Ne scese un ufficiale, il governatore dell'Alcazar, che presto entrò nell'edificio. Rapidamente si diresse verso gli ufficiali e i cadetti italiani i quali si disposero in ranghi militari. A distanza il signor Smith osservò la scena, le presentazioni. Fece due passi per uscire, ma qualcosa lo fermò, e tornò indietro. Il governatore dell'Alcazar, l'ufficiale spagnolo appena entrato, rassomigliava singolarmente al famoso «colonnello Moscardò», ora generale, e addetto all'accompagnamento degli atleti spagnoli a Londra. Lo guardò bene, nella luce viva c'era da sbagliarsi. Ma si trattava di una rassomiglianza; e il signor Smith disse fra di sè che era una cosa molto singolare, molto singolare, però buona.

Per strada fu raggiunto da una specie di corriera, un autobus che pareva un carro pubblicitario da gran città. Dentro cantavano stornelli italiani, e salutarono con la mano l'esigua macchina antiquata del signor Smith che affogato dalla polvere starnutì e maledì tutti insieme.

RENATO GIANI

QUESTA RARA FOTOGRAFIA DELLA TERRA E STATA ESEGUITA DA CIRCA 90 MILA METRI DALLA SUPERFICE CON UN APPARECCHIO FOTOGRAFICO COLLOCATO SU UN RAZZO LANCIATO NELLO SPAZIO E PARTITO DAL CENTRO SPERIMENTALE DEGLI STATI UNITI

INCHIESTA D'UN ITALIANO IN ORIENTE

IL COMINFORM ASIATICO

dilaga sulla miseria delle popolazioni e sul diffuso rancore antibritannico

VIII

DAL NOSTRO INVIATO

TOKIO, ottobre — *A conclusione delle informazioni che ho raccolte a Bangkok (Siam), a Sciangai (Cina) e a Tokio (Giappone), sono oggi in grado di confermarvi l'esistenza di quel* Cominform per l'Asia *del quale, da tempo, gli ambienti giornalistici e diplomatici eurasiatici vengono più o meno vagamente parlando. Esso non è designato con il nome di Cominform, almeno fino a questo momento. A Bangkok lo ho sentito definire come «Ufficio centrale di collegamento fra i partiti comunisti della razza asiatica»; a Sciangai come «Ufficio centrale dell'internazionale fra le razze asiatiche»; a Tokio come «Esecutivo per la solidarietà razziale dei partiti comunisti asiatici». Probabilmente nessuna di tali denominazioni corrisponde a quella reale; ma è evidente dal loro tono generale che l'organo asiatico correlativo di quello europeo trae la sua definizione dal fattore razza, il solo che possa costituire un comune denominatore per i vari paesi asiatici tutti spiccatamente antirussi — e nazionalistici — per tradizione.*

La fondazione del Cominform asiatico risale al 20 novembre 1947, ed ebbe luogo a Harbin nel corso di una riunione dei delegati dei partiti comunisti di Cina, Mongolia, Corea, India, Birmania, Malesia, Indocina, Filippine e altri paesi minori, assenti il Giappone e il Siam. Il Giappone fu escluso per due ragioni: 1) Mosca ritenne che una sua partecipazione a un Cominform asiatico avrebbe potuto provocare la proibizione del giovane partito comunista nipponico da parte del Comando militare americano; 2) L'assenza del partito comunista giapponese sarebbe valsa a conferirgli quel carattere di movimento nazionale indispensabile al suo incremento in un paese ostile ai russi. Fu escluso il Siam a sua volta per due ragioni: 1) Non esiste un vero e proprio partito comunista siamese; 2) Mosca ritenne opportuno non allarmare il Governo siamese riservandosi, nel teatro delle sue attività, una zona diciamo così neutra. Un ufficio superiore di coordinamento con poteri esecutivi sarebbe l'organo unificatore delle attività del Cominform asiatico con quelle del Cominform europeo, e prenderebbe il vecchio nome generico di Comintern. In sostanza il vecchio Comintern presiederebbe oggi al Cominform propriamente detto e a quello che va sotto le denominazioni della solidarietà razziale asiatica.

La centrale a Bangkok

A quanto mi risulta, il Cominform asiatico fu sempre avversato da Zdanov, fautore della politica concentrata in profondità unilateralmente su un determinato settore. In altre parole Zdanov avrebbe considerato dispersiva un'azione sull'Asia, contemporanea a quella sull'Europa, e avrebbe preferito che all'Asia si riservasse fino a momento opportuno un «compito di retroguardia». (I richiami che varie volte egli ebbe occasione di fare all'interno per una più spiccata mentalità «antioccidentale» della intellighenzia sovietica — direttive agli intellettuali, agli scrittori, ai musicisti eccetera — gli sarebbero stati imposti dall'alto, precisamente come ammonizione a non trascurare l'Asia). Negli ultimi tempi gli scacchi subiti dal Cominform europeo — esclusione dei comunisti dal Governo francese, irrigidimento della Norvegia, insuccesso elettorale in Italia, risultati negativi delle elezioni in Finlandia, deviazionismo della Jugoslavia, ondeggiamenti in Polonia eccetera — avevano minato la posizione di Zdanov dimostrando il fallimento della politica concentrata. *Si deve ritenere che Mosca abbia messo in moto il Cominform asiatico contro il parere di Zdanov. Poi, come è noto, Zdanov è morto.*

Conquista della Cina

La centrale di questo Cominform asiatico, con molta probabilità, è stata recentemente trasferita da Harbin a Bangkok, la cui Legazione sovietica conta oggi oltre 200 funzionari. Il Siam si presta particolarmente alla mimetizzazione di un organismo del genere per varie ragioni: 1) per la sua condizione di Stato sovrano, esso è l'unico paese dell'Asia sudorientale nel quale Mosca non si trovi direttamente di fronte agli Stati Uniti, Granbretagna, Francia, Olanda, Portogallo e ai loro interessi come nella Malesia, nelle Filippine, nella Birmania, nell'Indocina eccetera; 2) come ho detto più sopra, esso costituisce una specie di caso neutrale — qualcosa come la Svizzera nel cuore della litigiosa Europa — non esistendo un vero e proprio partito comunista siamese; i soli comunisti siamesi sono i sudditi di razza cinese non inquadrati in un partito; lo stesso ministro degli esteri siamese, concedendomi un'intervista circa un mese fa, ebbe a escludere recisamente un pericolo comunista interno; 3) il Siam si trova geograficamente al centro del teatro d'azione comunista nell'Asia sudorientale, mentre le sue frontiere con i loro fiumi, le loro foreste, le loro giungle tropicali si prestano a un collegamento clandestino agevolissimo con la Cina, con la Birmania, con l'Indocina francese e con la Malesia.

I compiti generici del Cominform asiatico non sono teoricamente diversi da quelli del parallelo organismo europeo: a) Sincronizzazione delle azioni dei singoli partiti comunisti dei vari paesi sia sul piano politico che su quello attivista; b) sgretolamento economico interno di ogni singolo paese; c) costituzione delle quinte colonne e preparazione di una classe dirigente pronta al momento opportuno a sostituirsi alle attuali amministrazioni locali; d) piani ed azioni per condurre i partiti comunisti al potere.

L'opera del Cominform asiatico si è dimostrata fino ad oggi efficace e potente. Essa si sviluppa secondo direttive intelligenti, perfettamente congegnate nel tempo, rivelando una rara conoscenza delle condizioni interne e della psicologia delle popolazioni dei vari paesi nei quali viene attuata. Seguendola con una certa attenzione, non si può non ammirare la duttilità e la accortezza della propaganda che si adatta di volta in volta alle varie situazioni locali. In questo senso si potrebbe affermare che, a differenza del Cominform europeo, il quale ha sempre rivelato nei confronti della psicologia europea una profonda ingenuità, quello asiatico colga perfettamente nel segno.

In Cina, nelle zone occupate dai comunisti, il cento per cento delle popolazioni ha accolto le dottrine marxiste-leniniste; nelle zone non ancora occupate il 70 per cento dei contadini attende l'occupazione come una liberazione. La propaganda comunista punta sulla spaventosa miseria della classe rurale cui promette la proprietà delle terre. In realtà nelle zone da essi occupate, i comunisti prendono le terre e i denari dei ricchi e se ne servono per comperare i poveri. Solo in un secondo tempo sarà messa in atto la statalizzazione delle terre, per cui i contadini cinesi vedono per ora nei comunisti dei veri e propri benefattori. Sui ricchi, i comunisti agiscono con il metodo degli ostaggi: avendo parenti in ostaggio delle forze comuniste i ricchi finiscono con l'essere fedeli ai nuovi padroni più che gli stessi contadini. Le truppe governative fatte prigioniere dai comunisti si convertono immediatamente e si battono poi nelle file comuniste. Metà del materiale bellico fornito dall'America ai nazionali finisce così nelle mani dei comunisti. In una sua mozione presentata all'Assemblea nazionale cinese, il delegato Ma-Chi, descrivendo con rude senso della realtà la situazione cinese, ha fra l'altro affermato: «All'inizio i comunisti erano un punto, poi sono diventati una linea, poi una superficie: il contrario sta accadendo per il Governo che va adesso riducendosi ad essere un punto». Ma-Chi ha concluso la sua mozione all'Assemblea esclamando in tono drammatico: «I comunisti ci sono superiori per uomini, per mezzi e per munizioni. Essi ci hanno preso il popolo che ormai è tutto di una tinta, essi ci hanno preso lo spazio, condizione principale per una guerra: di giorno in giorno essi diventano più forti. A noi non resta che aspettare la fine».

Terrorismo malese

In Malesia il Cominform asiatico ha adottato una condotta di natura terroristica particolarmente rispondente al temperamento della popolazione: l'assassinio in massa dei bianchi, l'imboscata, la minaccia misteriosa e lo sciopero. La situazione è divenuta talora così grave da costringere le autorità inglesi a proclamare lo stato d'assedio, come a Singapore.

In Indocina e nelle Filippine il Cominform asiatico ha fatto leva sui sentimenti nazionalistici delle popolazioni con lo slogan «l'Asia agli asiatici»; la propaganda condotta sul piano della xenofobia guadagna di giorno in giorno terreno a favore dei partiti comunisti che si mostrano paladini dell'irredentismo, minando il prestigio delle potenze mandatarie. In Birmania i comunisti si possono già praticamente ritenere al potere; ed è evidente che la loro politica graviti nella sfera sovietica nonostante essi dichiarino di voler tenere fede ai trattati con Londra.

In India l'azione del Cominform asiatico agisce con estrema prudenza e oserei dire delicatezza tentando di condurre la propaganda sul piano metafisico per quanto è possibile. Sia nel Pakistan che nell'Indostan le teorie del materialismo storico hanno poca presa sull'animo delle popolazioni tendenzialmente ascetiche e solidamente devote ai credo razziali e religiosi. Ma la generale amarezza nei confronti dell'Inghilterra è largamente sfruttata dai comunisti che cercano di mutarla in spirito di rivolta appunto religioso e razziale.

E' ancora prematuro dire che Mosca abbia operato una diversione, nella sua politica espansionista, dall'Europa all'Asia. Ch'essa temporeggi ora in Europa con una guerra fredda condotta fino alla tensione più alta (vedi Berlino) e al contrario venga sviluppando la azione diretta *in Asia, è ormai pacifico. In questo senso il Cominform asiatico appare oggi assai più pericoloso di quello europeo.*

VIRGILIO LILLI

Ricco giacimento d'uranio scoperto presso Los Angeles

LOS ANGELES, 27 — L'Ufficio Geologico governativo di Los Angeles annuncia la scoperta di un ricco deposito di minerale di uranio, che viene impiegato per la produzione di bombe e di energia atomica, nella Valle delle Antilopi (Los Angeles). L'incaricato degli esperimenti di radioattività di detto ufficio, J. C. Miller, ha affermato che il minerale ora scoperto segna nel contatore di Geiger il numero 80, che è il massimo che possa venir registrato dallo strumento di misurazione della radioattività.

La massaia ideale ha un'età fra i 40 e i 50 anni

EAST LANSING (Michigan), 27 — Il Michigan State College ha di recente ultimato un'inchiesta per accertare le caratteristiche della massaia ideale, con i risultati seguenti: la massaia ideale ha una età compresa tra i 40 ed i 50 anni, una buona educazione (prima del matrimonio era insegnante, bibliotecaria o infermiera), sfrutta abilmente il proprio tempo e le proprie capacità, amministra saggiamente le entrate domestiche, sa rammendare o far conserve, sa bene quel che vuole e mantiene un occhio vigile sull'educazione spirituale e sociale dei figli. Dall'inchiesta risulta anche che le mogli giovani amministrano meglio il bilancio domestico ed hanno idee particolarmente chiare sui programmi finanziari a lunga scadenza, mentre le ultrasessantenni sono espertissime nello sbrigare rapidamente le faccende domestiche o far da cucina.

Incidente ad Alessandrina di Danimarca

LONDRA, 27 — Si annuncia ufficialmente che Alessandrina, la regina madre di Danimarca si è slogata il piede destro e non potrà presenziare oggi all'inaugurazione della mostra d'arte danese a Londra. Essa ritornerà venerdì in Danimarca. L'incidente è avvenuto lunedì scorso mentre la regina Alessandrina, che ha 68 anni ed è ospite della regina Maria d'Inghilterra nel Palazzo di Marlborough, scendeva una scala. Essa viene curata dal medico danese dott. Hansen.

LE ULTIME DELLA NOTTE

DECISO ATTEGGIAMENTO ANTICOMUNISTA DEI SINDACATI INGLESI

LE TRADE UNIONS CONTRO la Federazione Sindacale Mondiale

LONDRA, 27 — Il Consiglio generale della «Trade Unions Confederation» (Confederazione dei sindacati inglesi) ha deciso oggi di raccomandare che la Federazione dei Sindacati sospenda le sue funzioni. Il Consiglio generale ha deciso altresì che gli organismi sindacali britannici da esso dipendenti si ritirino dalla F.S.M. qualora questa si rifiuti di accogliere la raccomandazione.

E' questa la più forte dichiarazione anticomunista che sia mai stata fatta da un organo sindacale. Nel comunicato diffuso dalla T. U. C. è detto fra l'altro: «Il Consiglio generale richiama l'attenzione dei componenti dei sindacati sul carattere dannoso delle agitazioni comuniste ed invoca che tutti i sindacati e funzionari responsabili controbilancino qualunque manifestazione comunista nei loro ranghi.

«E' evidente — soggiunge il documento — che i partiti comunisti ricorrono a tutti i mezzi per far naufragare gli sforzi per la ricostruzione che la Granbretagna e gli altri Paesi dell'ERP stanno compiendo. Provvedimenti energici devono essere presi per arrestare le diaboliche macchinazioni che minacciano la ripresa economica delle Nazioni. I tentativi diretti a sconvolgere la ripresa economica nell'interesse di una Nazione estera la cui politica è quella di tenere il mondo disunito, impoverito ed in costante timore di una terza guerra mondiale, debbono essere condannati e ripudiati da tutti gli unionisti inglesi».

Il movimento sindacale britannico che ha emanato tale dichiarazione è forte di otto milioni di aderenti, (la F.S.M. ne conta 70 milioni). La dichiarazione dei sindacati britannici viene considerata a Londra come un preludio all'adozione di misure disciplinari nei confronti di funzionari comunisti dei Sindacati britannici.

Oggi alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Attlee ha voluto informare i deputati sui particolari di un grave scandalo scoppiato in seno al partito laburista, nel quale sono coinvolti membri del Gabinetto e funzionari governativi. Attlee ha chiesto che venisse aperta un'inchiesta sul caso ed ha specificato che lo scandalo è stato provocato dalle «attività di un certo straniero», il quale avrebbe iniziato una vasta attività tendente ad ottenere il rilascio di permessi commerciali mediante premi e ricompense ai funzionari addetti.

Lo scandalo era venuto alla luce con un'inchiesta della polizia effettuata sul bilancio di una società calcistica britannica. La Camera dei Comuni ha nominato immediatamente una commissione d'inchiesta.

L'eccidio delle sorelle Porro
CATTURATO A PARIGI il principale responsabile

BARI, 27 — Il principale responsabile dell'eccidio delle sorelle Porro, Riccardo Zingaro, condannato all'ergastolo dalla Corte d'Assise di Trani, è stato catturato a Parigi. Lo Zingaro aveva lasciato clandestinamente l'Italia dopo il delitto e si era rifugiato in Francia. L'arresto è avvenuto casualmente nei locali del Consolato italiano, dove lo Zingaro si era recato a chiedere delle informazioni. Egli è stato riconosciuto a seguito delle segnalazioni che l'Interpol aveva diramato a suo tempo.

Sul confine jugoslavo
IL FERMO DI UN REDUCE sospetto di spionaggio

GORIZIA, 27 — Il meccanico Giovanni Velicogna, rientrato a Gorizia con il primo scaglione di prigionieri recentemente restituiti dalla Jugoslavia in base all'accordo concordato tra i due Governi, è stato arrestato questa notte.

La famiglia del Velicogna, già domiciliata a Gorizia in via Mandria (oggi territorio assegnato alla Jugoslavia) si era rifugiata il 15 settembre 1947 nella vicina Repubblica, dove tuttora si trova e dove era in continui contatti con il Velicogna durante la sua prigionia. Il Velicogna risulta essere suddito jugoslavo, per cui non appaiono logiche le ragioni della sua «restituzione» all'Italia. Sembra che il Velicogna, che fu sorpreso ieri notte a gironzolare nei pressi del confine in via Rafut, avesse l'incarico di trasmettere oltre frontiere «notizie confidenziali».

NUOVI ARRESTI di italiani in Istria

CAPODISTRIA, 27 — Si apprende da Isola d'Istria che sono stati colà arrestati i pescatori Primiliano e Ferdinando Degrassi e Francesco Davanzo, imputati di sabotaggio per aver, nel febbraio dello scorso anno, su ordine del loro capitano, condotto a Trieste due motopescherecci del conservificio Arrigoni per sottrarli al sequestro da parte delle autorità jugoslave, come successivamente avvenne per la restante flotta peschereccia dello stesso conservificio.

A Pisino è stato arrestato il negoziante Ezio Grubissa, accusato di avere indotto all'esodo clandestino 4 giovani di Pisino che successivamente furono arrestati. Il processo a carico dell'optante Rosina Luxich, arrestata 3 mesi fa sotto l'accusa di favorire gli esodi clandestini, si è concluso con una sentenza di assoluzione, emessa dal tribunale circondariale di Pola.

L'ISONZO E IL VIPACCO minacciano di straripare

GORIZIA, 27 — A causa delle piogge torrenziali cadute nella giornata di martedì e nella notte di mercoledì l'Isonzo e il Vipacco sono in piena. Nella zona di Savogna il loro livello ha raggiunto il margine massimo. Poichè le acque sono in continuo aumento, si ritiene probabile il loro straripamento. Le famiglie delle case minacciate dall'acqua hanno già trasportato altrove le loro masserizie e pertanto le abitazioni sono pronte ad essere sgomberate qualora la minaccia sia incombente.

COMIZIO BILINGUE d'un comunista nel Goriziano

GORIZIA, 27 — Il senatore comunista Giacomo Pellegrini ha parlato l'altra sera, in un'osteria, a un gruppo di «compagni» della frazione di Sant'Andrea. Il senatore ha parlato naturalmente in italiano, ma le sue parole vennero tradotte in sloveno dalla compagna Xenia Vizintin, per quanto a Sant'Andrea di Gorizia parlino tutti, e bene, l'italiano.

GORIZIA ZONA FRANCA

Il progetto di legge è stato approvato anche dalla Commissione della Camera dei deputati

ROMA, 27 — La IV Commissione Finanze e Tesoro della Camera dei deputati, ha approvato oggi il disegno di legge per l'istituzione della Zona franca di parte del territorio della provincia di Gorizia.

Il relatore on. Schiratti ha fatto una relazione sulla situazione in cui si è venuta a trovare Gorizia in seguito al Trattato di pace, rilevando che per la sua posizione geografica Gorizia è stata appunto il mercato di congiunzione inevitabile ed essenziale fra le due lunghe e popolose vallate e la pianura. Gorizia assorbiva dalla pianura soprattutto generi alimentari e produceva nelle sue attività industriali e artigianali quanto era necessario, distribuendolo alle popolazioni delle due vallate. Il Trattato di pace ha tagliato completamente fuori da Gorizia le due vallate: su 2790 chilometri quadrati (superficie della provincia) il Trattato ne ha lasciati soltanto 240; su 42 Comuni che componevano la provincia ne sono stati conservati soltanto 9. La conseguenza è che essendo venuti a mancare i consumatori normali i negozi hanno perduto completamente ogni attività e le fabbriche sono rimaste senza lavoro.

La città si trova oggi nelle condizioni di avere la più alta percentuale di disoccupati, di negozi chiusi e di attività artigianali e industriali inoperose proprio a causa del Trattato di pace che ha inciso sulla sua economia.

Da ciò sono sgorgate le ragioni che hanno indotto a studiare i provvedimenti necessari per aiutare la città di Gorizia. E' da ritenere, ha detto l'on. Schiratti, che presto o tardi una ripresa dei traffici imposta dalla natura del suolo si debba verificare, ma appare chiaro che è nella convenienza economica nazionale e locale che nel momento in cui questi traffici debbono essere ripresi l'attrezzatura commerciale e industriale della città deve essere in efficienza per poter appunto alimentare questi traffici.

Si è anche ritenuto di ravvisare nella situazione attuale di Gorizia una situazione che aveva punti di analogia con quelle in cui si erano venute a trovare dopo la fine dell'altra guerra altre due città, Zara e Fiume, città a cui pure in prosieguo di tempo, per conservarle in vita e per impedirne il collasso economico, venne concesso con provvedimenti scaglionati nel tempo e successivamente modificati, il privilegio della Zona franca.

Al termine della relazione il progetto, è stato approvato nei suoi particolari a scrutinio segreto con 30 voti favorevoli e uno contrario. Il progetto ha già avuto l'approvazione del Senato.

LO SMANTELLAMENTO DELLE INDUSTRIE TEDESCHE
Washington aderisce alla tesi franco-inglese

WASHINGTON, 27 — Stati Uniti, Inghilterra e Francia hanno concordato oggi sull'opportunità di una completa revisione degli impianti industriali germanici destinati alle riparazioni.

Un comunicato emesso nelle tre Capitali occidentali, nel rendere nota tale notizia, non fa alcun accenno alla cessazione dello smantellamento delle industrie tedesche, lasciando così adito alla sensazione che gli Stati Uniti abbiano finito per accettare, sia pure temporaneamente, il punto di vista franco-inglese circa l'inopportunità di sospendere lo smantellamento durante la revisione. Il comunicato dice che verrà esaminata «una lista di impianti industriali» allo scopo di decidere quali di essi debbano essere smantellati.

Funzionari del Dipartimento di Stato, commentando il comunicato ufficiale, hanno precisato che in attesa delle accennate decisioni, lo smantellamento proseguirà, ma tuttavia non si procederà all'assegnazione dei macchinari ai vari Stati che hanno diritto alle riparazioni di guerra in quanto nel frattempo verrà raggiunto un accordo sulla futura sorte degli impianti.

Si apprende oggi da Berlino che il Governatore britannico gen. Brian Robertson ha tenuto una conferenza stampa in cui ha rilevato che non vi saranno mutamenti nella politica del Governo occidentale di Berlino in conseguenza del recente veto sovietico

Il gen. Robertson ha dichiarato anche che nella loro zona di occupazione i sovietici hanno costituito e organizzato una forza di polizia di circa 200 mila uomini, numero che dovrebbe essere suscettibile di aumenti. Il comandante britannico ha definito tale forza con le parole «formidabile e di carattere prettamente militare».

Egli ha escluso la eventualità che gli occidentali organizzino una controforza di polizia tedesca nelle loro zone. «Gli alleati occidentali — ha detto Robertson — hanno considerato la forza di polizia organizzata dai sovietici come un aspetto del programma russo inteso a trasformare la Germania in uno Stato controllato dai comunisti».

Robertson ha aggiunto: «E' mia personale opinione che il ritiro delle truppe di occupazione possa essere l'unico mezzo di risolvere le difficoltà che hanno portato al disaccordo alleato. Tuttavia, prima che si possa adottare tale soluzione si deve essere certi che le condizioni siano soddisfacenti da ambedue le parti della Germania».

Decorazioni militari
BELGRADO PROTESTA presso il Governo di Roma

BELGRADO, 27 — («Astra») Il Ministro jugoslavo a Roma, Ivakovic, ha consegnato oggi al Governo italiano a nome di quello jugoslavo una nota del proprio Ministero degli Esteri nella quale si protesta contro l'avvenuta decorazione di due battaglioni della Polizia italiana per azioni di guerra compiute in Croazia e nel Montenegro negli anni dal 1941 al 1943.

La nota sostiene che tale conferimento costituisce non soltanto un'offesa contro i popoli della Jugoslavia, ma anche una premessa per il ritorno in Italia di tendenze aggressive e fasciste.

Fratello e sorella all'ospedale in fin di vita

Si gettano dalla finestra dopo un assurdo litigio

ROMA, 27 — Nelle prime ore del pomeriggio sono stati ricoverati all'ospedale i fratelli Maria Teresa Germinario, di 28 anni, e Paolo, di 21 anni. Alla donna è stata riscontrata, fra l'altro, la frattura del bacino, al giovane un forte «choc», dovuto a motivi non ancora accertati dai medici.

I familiari dei giovani che li avevano trasportati all'ospedale con un'autoambulanza, hanno narrato che i due, in seguito ad una discusione, si erano gettati dalla finestra della loro abitazione, sita al terzo piano in via Pietro Bembo. In base al racconto dei parenti sono stati accertati i motivi della lite che provocò l'insano gesto dei giovani, motivi invero futili e assolutamente ingiustificati, tanto che le autorità inquirenti stentarono non poco per convincersi che nulla vi era stato di più grave. Comunque ecco i fatti.

Paolo, rincasando aveva trovato la sorella intenta a lavare dei panni. Ciò, non si sa perchè, lo infastidì, e le ingiunse di smettere. L'altra, naturalmente, non gli diede retta e continuò nel suo lavoro. Il fratello si incollerì ed insistette nella sua richiesta. Ma la giovane, imperterrita, rispose che avrebbe fatto ciò che le garbava. E così, da una parola all'altra, la lite degenerò: Maria Teresa, ormai fuori di sè, gettò i panni in terra, cosa che fece imbestialire ancor di più l'altro, che le diede uno schiaffo; lei allora si mise a piangere e con subitanea decisione si avvicinò alla finestra, gettandosi di colpo nella strada sottostante. Paolo rimase allibito e tremante per alcuni minuti, quindi senza esitare anch'egli si lanciò nel vuoto andando a cadere addosso ad alcune persone che nel frattempo si erano avvicinate al corpo sanguinante della ragazza. I medici non si sono ancora pronunciati: sembra tuttavia che le ferite riportate dai due non siano mortali.

Arrestato l'assassino del cameriere milanese?

MILANO, 27 — La Polizia ritie-

damente ed ostinatamente. La prova definitiva non potrà essere data che dal confronto delle impronte digitali, le quali sono appartenenti sicuramente a due diversi individui. Da qui la convinzione che il delitto è stato perpetrato da due persone.

I giornali a sei pagine costeranno venti lire?

ROMA, 27 — La Commissione centrale carta ha deciso che i giornali quotidiani potranno uscire tutti i giorni a quattro pagine, con decorrenza immediata. Gli editori hanno ritenuto di assumersi l'ulteriore aggravio che loro deriverà dall'eliminazione del numero settimanale a due pagine in considerazione dell'imminente concessione delle annunziate provvidenze governative a favore della stampa.

La Commissione ha anche deciso di chiedere al Comitato interministeriale dei prezzi l'autorizzazione a pubblicare un numero settimanale a sei pagine, fissandone il prezzo in lire 20, anzichè in lire 22.50 come dovrebbe essere in rapporto all'attuale prezzo di vendita del giornale a quattro pagine.

Borse e mercati

BORSA DI MILANO

Valori a reddito fisso: Rendita 3½% 79 (—), Rendita 5% 94.60 (94.70), Redimibile 3½% 70.30 (70.25), Redimibile 5% 91.55 (91.80).

Azionari: Generali 8990 (8880), Bastogi 2298 (2282), Ras 2160 (2115), Cantoni 44000 (43200), Olcese 40000 (—), Cucirini 24300 (23900), U. Manif. 149000 (—), Rossi 9750 (—), Fisac 1210 (1195), Cascami 6850 (6800), Fibre 2810 (2720), Snia 5335 (5255), Finsider 545 (535), Ilva 293 (—), Catini 232 (223.50), Ansaldo 280 (—), Breda 271 (269), Bianchi 292 (286), Isotta 72 (70.50), Fiat 346 (340), Sade 883 (880), Edison 2965 (2900), Seso 1150 (1145), Sip 1230 (1210), Vizzola 3440 (3515), Merid. 672 (664), Terni 509 (503), Eridania 14090 (13900), Anic 1288 (1205), Saffa 1294 (1275), Italgas 27.25 (27), Rumianca 157 (156), Pirelli It. 1250 (1240), Pirelli e Co. 1840 (1790).

La riunione consolida maggiormente i vantaggi conseguiti al mercato nella

LO SPORT

Il calendario internazionale delle corse ciclistiche

ZURIGO, 27 — Il Giro d'Italia si svolgerà con tutta probabilità dal 21 maggio al 12 giugno. Al congresso dell'Unione ciclistica internazionale, che si inizia domani a Zurigo, è stato proposto un calendario delle corse ciclistiche, secondo cui il Giro di Francia si svolgerebbe dal 30 giugno al 24 luglio; il Giro della Svizzera dal 6 al 13 agosto; la Milano-San Remo il 19 marzo; i campionati del mondo con inizio al 28 agosto, mentre il 18 settembre si correrebbe il Gran Premio delle Nazioni.

Brno-Itala 27-22 (17-5)

GRADISCA, 27 — Iersera alla presenza di circa 2000 persone s'è disputato l'incontro tra il Sokol di Brno e i locali cestisti dell'Itala. La partita si è conclusa con la vittoria dei cecoslovacchi per 27 cesti a 22 (primo tempo 17 a 5). Le squadre hanno giuocato nelle seguenti formazioni: Cecoslovacchia: Tous, Helam, Dostel, Svanovet, Kozak, Frana, Poikar Siszt, Mrazek, Kolar. Itala: Pellarini, Terrile, Punteri, Collini, Bensa, Zimolo, Macorazzi, Fabiani, Rasa, Zumin. Arbitri Fleischmnier della federazione cecoslovacca e Lullini di Monfalcone.

Incontro schermistico tra Ginnastica e Treviso

Lunedì prossimo alle 15 nella sala d'armi della Ginnastica si incontreranno alle tre armi gli schermidori bianco-azzurri e quelli trevigiani, questi ultimi capitanati dall'olimpionico ing. Mangiarotti. Allo scopo di volgarizzare maggiormente questo sport soci e simpatizzanti avranno ingresso gratuito all'incontro.

Edera-Triestina di hockey per il "Trofeo Città di Trieste"

Sabato alle 20.30 si incontreranno al Ferroviario l'Edera, campione d'Italia e la Triestina, per un incontro che avrà valore quale ultima partita del torneo internazionale «Trofeo Città di Trieste» sospeso nel giugno scorso a causa del maltempo. L'Edera sopravvanza di due punti la Triestina; in caso di parità si terrà conto del quoziente reti, per l'assegnazione del primato.

Lega Nazionale - San Giusto. La terza ed ultima giornata della Coppa De Filippi di pallacanestro vedrà di fronte domenica alle 18 nella palestra della Ginnastica i quintetti del San Giusto, neo promosso alla serie A e la Lega Nazionale, neo promossa alla serie B. Si lotterà per il secondo posto in classifica dato che ormai la Ginnastica con la duplice vittoria sulle due antagoniste ha già virtualmente vinto la Coppa De Filippi.

Fasti della Trieste-Opicina

Alla gara di domenica parteciperanno anche numerose signore

La corsa che già vide in lizza assi mondiali del volante come Achille Varzi e Tazio Nuvolari rinasce per volontà e per la passione dei dirigenti dell'Automobile Club Trieste. La città s'era affezionata alla grande competizione e una volta all'anno i triestini amanti delle audacie convenivano sui punti sportivamente più interessanti del percorso entusiasmandosi alle prove di coraggio e alla perizia dei piloti. La Trieste-Opicina s'era affermata in campo nazionale, oltre che per la dovizia dei premi anche e specialmente per l'originalità della formula.

E' una corsa che non ha l'eguale in Italia per brevità di percorso: i soli 9 chilometri del nastro stradale che dal piano portano al colle, fanno della Trieste-Opicina una corsa-lampo. Ma gli esperti sanno che essa è tutt'altro che una corsa facile. La qualità e l'angolazione delle curve, che bisogna percorrere alla massima velocità del mezzo, sottopongono motori, gomme, cambi e specialmente l'abilità di chi sta al volante a un collaudo altrettanto severo quanto le competizioni di maggior sviluppo. Ne sanno qualcosa i Maiani, i Gattegno, i Franco che alla guida della loro Alfa, Lancia e Bugatti conobbero incidenti di corsa e, oltre ai citati sportivi, gli altri nostri più arditi come Cortese, Rchetti, Poillucci, Artelli, Giannini, Apollonio, Saxida, Pollini, Cattalani che fin dall'istituzione della corsa, ne furono i protagonisti e i cui tempi furono migliorati soltanto quando entrarono in gara i campioni al volante dei bolidi forniti dalle Case. Tazio Nuvolari detiene ancor oggi il primato col tempo di appena 5'59"5/10 alla media di oltre 98 chilometri. La città è grata a coloro che hanno voluto la rinascita della «nostra» corsa.

Una attraente mostra è stata allestita nelle vetrine del negozio Weisz di via San Spiridione angolo Corso: vi sono esposti parte dei trofei, delle coppe e degli altri oggetti artistici che domenica saranno assegnati ai vincitori delle varie categorie e classi. Nella giornata di ieri sono pervenute alla sede dell'A.C.T. numerose adesioni dalle seguenti città: Udine, Belluno, Padova, Venezia e Gorizia oltre, naturalmente, che da Trieste. Anche il sesso gentile si interessa vivamente alla manifestazione e all'uopo è stata istituita una corsa per signore. Buone notizie per i corridori: la strada Trieste-Opicina, che ancora i giorni scorsi presentava alcune zone avariate, è stata completamente riattata alle esigenze della prova.

La Triestina per domenica

SICURA LA PARTECIPAZIONE DI TREVISAN E DI RADIO — UN RUOLO VACANTE: PRESCA O CARRARO?

A causa delle pietose condizioni del terreno dello stadio, Rocco ha ritenuto opportuno di non stancare con un prolungato allenamento i suoi atleti; si è giocato a due porte quindi soltanto per mezz'ora. Nella formazione dei titolari abbiamo visto Grosso fungere da centroattacco e Presca da interno destro mentre il posto di Grosso è stato assunto dal rientrante Radio. Dalla parte opposta si è visto Ispiro, quale condottiero dell'attacco ed in porta una faccia nuova, vale a dire il monfalconese Fegitz, che Rocco intende provare ulteriormente nelle prossime settimane. Nei trenta minuti di gioco i cinque attaccanti hanno segnato un punto per ciascuno, mentre gli allenatori sono rimasti a bocca asciutta.

Gli sportivi apprenderanno con soddisfazione che domenica, contro il Novara, Trevisan sarà in campo, le condizioni della caviglia colpita nella partita di Milano essendo andate notevolmente migliorando. Persiste il dubbio sul nominativo per il secondo ruolo di mezz'ala e i due candidati sono Presca e Carraro. Sicuramente invece Radio prenderà il posto di Grosso, a causa anche delle insoddisfacenti prestazioni di quest'ultimo.

Il tribunale dei calciatori

MILANO, 27 — La Lega calcistica, nel corso della sua riunione ha deliberato tra l'altro quanto segue: multa di lire 80.000 al Tivoli; 50.000 al Palermo, 30.000 al Padova, al Novara e al Cosenza; 25 mila alla Cremonese; 20.000 alla Carbo Sarda; 10.000 al Milan e al Vigevano; 5000 al Fucecchio e 2000 all'Arezzo.

Ha squalificato per tre giornate Pierini dell'Edera e Buzzighello della Carbo Sarda; ha ammonito Gratton del Milan, Angeleri della Juventus, Corsi della Pro Sesto, Donato della Pistoiese e Gamberini della Centese. Ha deliberato inoltre il ritiro della tessera al giuocatore Mamberti Ugo del Cagliari colpevole di aggressione allo arbitro durante la partita col Macerata ed ha squalificato per due giornate il campo del Montebelluna e per una giornata il giuocatore Campana del Montebelluna.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino
Via Silvio Pellico N. 8
Pubblicazione autorizzata dall'A. I. S.